



# Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Sabato 11 Giugno 2022 - Anno III n. 4 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio  
22.500 copie inviate



## IN QUESTO NUMERO

### YES TO MEMORY

Pagg. 3 e 4

#### ANGELO CORBO

#### QUEL MALEDETTO 23 MAGGIO LUI C'ERA!

di Domenico Bilotta

Pag. 5

#### I BENI CONFISCATI AI MAFIOSI NON SONO "MONUMENTI" DA VISITARE MA LUOGHI DA CONOSCERE E VIVERE

di Maurizio Pascucci

Pag. 6

#### RINGRAZIAMENTI STRISCIONI

IIS Pesenti di Cascina e IIS Giovagnoli di Sansepolcro

Pag. 7

#### PER COMBATTERE LE MAFIE C'È BISOGNO DI...

di Gianmarco e Matteo Lucherini Bargellini

Pag. 8

#### I COLLEGAMENTI IN VIDEOCONFERENZA

Pagg. 9 e 10

#### YES TO MEMORY 23 MAGGIO 2022

di Alberto Scattolin

Pag. 11

#### IL DOVERE DELLA MEMORIA

di Sergio Tamborrino

Pag. 12

#### UN SEGNALE DI SPERANZA

di Paolo Hendel

Pag. 13

#### LA TERRA DI SUVIGNANO...

di Walter Santillo

Pag. 14

## EDITORIALE

Ai tanti uomini e donne di buona volontà abbiamo chiesto di non permettere che il trentennale delle stragi di Capaci e di via D'Amelio cadesse nell'oblio. Non possiamo e non vogliamo dimenticare soprattutto perché a distanza di trent'anni non abbiamo ancora la verità sui mandanti di quelle stragi, mentre è ancora viva la volontà di depistare e di nascondere la verità come è accaduto in questi anni e continua ancora oggi come riporta la stampa di questi giorni.

Abbiamo chiesto di dire NO alle brutture della guerra, forti dell'insegnamento di Antonino Caponnetto che poneva fra i suoi quattro grandi valori il ripudio alla guerra, lui che volle incontrare don Dossetti, padre Costituente e ispiratore dell'articolo 11 della nostra meravigliosa Carta Costituzionale. Don Giuseppe Dossetti chiese di essere sepolto nel piccolo cimitero di Casaglia fra i martiri di Marzabotto perché tradito dall'insensatezza e malvagità di uomini che in questi 70 anni hanno continuato ad alimentare odio e potere con guerre in tutto il Mondo, causando esodi biblici e morti di cui i nostri mari ne sono testimoni e tombe.

Abbiamo chiesto alle persone oneste di dire NO alle dipendenze, alle violenze e alla sopraffazione.

Lo abbiamo chiesto alla nostra roccaforte: *la Scuola pubblica italiana*, a quegli insegnanti coraggiosi che Caponnetto definiva partigiani dei valori che non sono mai venuti meno al loro impegno di formare le giovani generazioni ai valori dell'Umanesimo affinché con le armi della Cultura, delle idee, delle azioni solidali possano divenire la maggioranza e dare esempio di convivenza civile. Essere accanto a loro, investire su di loro e non di far prevalere ancora una volta l'insensatezza di fare tagli alla scuola, dopo la pandemia con insegnanti sotto organico.

In queste pagine vogliamo condividere con tutti voi la meravigliosa e magica esperienza di Suvignano.

Oltre 1.500 studenti e studentesse, bambini e bambine della Toscana insieme ai loro insegnanti hanno voluto donare a tutto il Mondo un messaggio contro ogni violenza il loro NO ALLA MAFIA, NO ALLE DIPENDENZE, NO ALLA GUERRA.

Nella seconda parte troverete alcuni report degli incontri delle scuole che partecipano al nostro progetto con i propri amministratori locali tenuti nei mesi di marzo e aprile. Continueremo con i prossimi numeri a narrare il loro protagonismo, la loro voglia di mettersi in gioco, difendere i beni comuni, difendere i propri territori. Da parte nostra teniamo fede all'im-

## GRAZIE A BEATRICE DE DOMINICIS E LEONARDO FIASCHI

Pag. 15

## I NOSTRI SUPPORTER ED ENTI LOCALI

Pag. 16

## I NOSTRI PARTNER - VOLEVAMO FARLO A ROMA E NON ABBIAMO AVUTO RISPOSTA

Pag. 17

## NON CI SCORAGGIAMO... IL COLOSSEO CI STA STRETTO!

Pag. 18

## AL MINISTERO COSA CHIEDIAMO?

Pag. 19

## DA CICCIANO UNA LEZIONE SULLA BELLEZZA

Pagg. 20, 21 e 22

## STORIA DI UN DISGUIDO

la Redazione

Pag. 23

## I RAGAZZI DEL LORENZINI DI PESCIA SI PRENDONO CURA DELLA LORO CITTÀ E DELLE SORTI DELLA LORO SCUOLA

di Domenico Bilotta

Pagg. 23, 24, 25, 26 e 27

## IL MOSTRO NON DORME SOTTO IL LETTO, IL MOSTRO PUÒ DORMIRE ACCANTO A TE...

di Sergio Tamborrino

Pagg. 28, 29, 30 e 31

## GIOVANI SENTINELLE IN GARFAGNANA

di Sergio Tamborrino

Pagg. 31, 32, 33 e 34

## I GIOVANI DEL FERMI DI SANTO STEFANO DI CADORE DISCUOTONO DI SICUREZZA STRADALE

di Domenico Bilotta

Pagg. 35, 36, 37 e 38

pegno preso con loro, a non tradire la loro fiducia e aspettative. I mancati finanziamenti da parte del Ministero ci costringono a ridurre le collaborazioni, a non poter dopo 13 anni consecutivi pubblicare il volume dei loro lavori. Ci resta la voce di questo giornale a cui affidare le azioni, le idee e le proposte della nostra scuola. Stiamo continuando con l'aiuto di pochi volontari, gli stessi che non smetteremo di ringraziare insieme agli sponsor che con il loro contributo hanno reso memorabile la giornata del 23 maggio a Suvignano. Nelle pagine che seguiranno troverete altre testimonianze, altri ringraziamenti a dimostrazione della bellezza e del cuore pulsante di un Paese che rifiuta il puzzo del compromesso!

*Domenico Bilotta*



Clicca [QUI](#) sotto  
Interviste e filmato dal Drone

[https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/Filmati/Archivio%20Storico/Interviste Filmato Drone.mp4](https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/Filmati/Archivio%20Storico/Interviste%20Filmato%20Drone.mp4)



## MONTERONI D'ARBE





## Angelo Corbo Quel maledetto 23 maggio lui c'era!

Nonostante siano oramai diversi anni che Angelo mi onora e mi accompagna in questo peregrinare in tante scuole del nostro Paese, il 23 maggio ha sempre deciso di non essere presente non solo alle commemorazioni, che ritiene delle farse, ma in Italia. Per 29 anni con la sua famiglia ha scelto di andare via.

Per questo lo ringrazio per l'amicizia che ci lega e per aver scelto di restare a Suvignano dove non si celebrava una passerella, ma di donare ai ragazzi e a tutti i presenti momenti di emozioni che per lui però sono ferite laceranti. Ha spiegato, entrando nei cuori e nell'anima, il suo dramma di cosa vuol dire essere un sopravvissuto e di come parlando e rivivendo quei tragici momenti lui muore giornalmente! Ricordando lo sguardo di Giovanni Falcone ancora in vita e l'impossibilità di dargli aiuto, le laceranti parole di Angelo hanno annichilito tutti, me compreso! Nonostante abbia imparato a conoscerlo più a fondo, ho condiviso con lui tanti momenti, ma a Suvignano, gli sguardi di quei ragazzi e quelle ragazze hanno donato emozioni forti trascinandoci in quell'inferno che è stato Capaci e ad Angelo magicamente la catarsi e la liberazione dalle sue angosce. Almeno per un momento!

Qui di seguito riporto alcuni stralci di intervista che feci ad Angelo nel 2015 che poi portò alla pubblicazione del libro *Strage di Capaci, paradossi, omissioni ed altre dimenticanze*, Diple Edizioni, curato insieme ad un altro amico, Sergio Tamborrino che sin dall'inizio condivide con me il progetto *Giovani sentinelle della legalità*.

Domenico Bilotta

### Quel 23 maggio!

"... e tutto a un tratto si scatena l'inferno! Questo boato forte, almeno quello che io ho percepito perché sono girato a controllare dietro di noi, questo grande boato, questo volo, e sento proprio planare l'auto che si solleva da terra, ma con me e gli altri due dentro, e ricadere poi violentemente sul terreno e continuavo a sentire il rumore di macerie, di detriti che ci arrivavano addosso. In un primo momento la sensazione era quella di planare, ma dopo aver sentito il boato non riuscivo a capire che cosa potesse essere, sembrava quasi fosse scoppiata una gomma. A 140 chilometri l'ora con lo scoppio di una gomma un'auto corazzata perde aderenza!

Poi ho sentito le esclamazioni di terrore di Gaspare Cervello e di Paolo Capuzza, perché hanno visto alzarsi un muro dinanzi a loro. Erano seduti davanti e non hanno visto l'auto dei nostri colleghi volare, ma un muro di asfalto sollevarsi e Gaspare ha frenato, perdendo anche aderenza, e poi tutte queste macerie che ci sono cadute addosso, tutti questi massi impressionanti.

*C'è stato l'impatto oltre il sollevamento?*

C'è stato il sollevamento e questa frenata e l'impatto coi detriti. Non con il muro o con l'auto di Falcone. Per noi è stato provvidenziale che l'onda d'urto dello scoppio si sia scaricata sull'auto e che nella deflagrazione non abbiamo subito danni



ai timpani e alle ossa. I nostri poveri colleghi della prima auto sono stati investiti dallo scoppio della bomba proprio sotto la coda della vettura e sono volati via. Sono stati ritrovati con le ossa sbriciolate. La nostra auto si è letteralmente aperta sia pure di poco e l'onda non ha avuto gli stessi effetti, ma dopo le macerie hanno reso difficile aprire le portiere ed uscire, eravamo intrappolati dentro [...] ...Quando siamo riusciti ad avvicinarci all'auto di Falcone, il giudice era ancora vivo, sofferente nel volto si è girato verso di noi, Gaspare ed io, implorando aiuto, ma noi non riuscivamo neanche ad aprire il suo sportello perché era bloccato dai detriti e non sapevamo cosa fare. Il cervello non era in grado di dare ordine alla mia mano o alla gamba".



[Clicca QUI sotto troverai la testimonianza di Angelo Corbo](#)

[https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/Filmati/Archivio%20Storico/Video diretta YES TO MEMORY.mp4](https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/Filmati/Archivio%20Storico/Video_diretta_YES_TO_MEMORY.mp4)





**I beni confiscati ai mafiosi non sono "monumenti" da visitare ma luoghi da conoscere e vivere**  
di Maurizio Pascucci

L'evento giovanile del 23 maggio 2022 organizzato dalla Fondazione Caponnetto e dalla Onlus Contatto Generazione

attraverso i loro progetti *Sentinelle della legalità* e *Testa di alcool* per ricordare il giudice Giovanni Falcone ha avuto la capacità di mettere al centro la partecipazione popolare attiva. Purtroppo le commemorazioni di eroi uccisi dalla mafia sono ancora oggi in prevalenza mediatici e istituzionali.

In tanti vanno, presenziano, scrivono, effettuano reportage, talvolta appena conoscendo la persona oggetto della commemorazione, il suo impegno, i suoi collaboratori e le motivazioni che lo portarono a combattere i mafiosi.

Importante è esserci, farsi intervistare, pubblicare un post e farsi fare un self.

Gli oltre 1500 studenti con i loro insegnanti e i loro dirigenti venuti a Suvignano sono l'altra Italia, quella che ha illustrato e spiegato in classe agli studenti chi era Giovanni Falcone, la sua compagna Francesca Morvillo e chi erano Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro quella che ha raccontato la solitudine politica e istituzionale di Giovanni Falcone durante il suo operato, di cui la tenuta di Suvignano è la fotografia più rilevante.

Infatti il giudice arrestò il mafioso Vincenzo Piazza, prestanome di Bernardo Provenzano, e sequestrò la tenuta agricola, ma NESSUNO lo aiutò a dimostrare come fosse stata comprata, con quali soldi e quali connivenze locali. Infine dovette dissequestrare la proprietà e rilasciare il mafioso.

Quella, infine, che si interroga su cosa sono i beni confiscati ai mafiosi e perché ce ne sono 834 in Toscana su come si riesce oggi a riconvertire le proprietà illecite dei mafiosi. Da Suvignano il mondo partecipato della scuola ha lanciato un messaggio diretto, senza ambiguità e compromessi alla prevenzione delle Dipendenze, al Contrasto delle Guerre e delle Mafie.

Ho visto studenti e insegnanti sudati e stanchi ma felici. Quei sorrisi sono la fotografia di un'Italia onesta che cresce. Che va sostenuta.

Il cibo sano ha un ciclo; la semina, il germoglio, la crescita il raccolto e la consumazione.

Anche questa volta qualcuno ha pensato SOLO di arrivare alla consumazione o ignorare il valore della partecipazione popolare o silenziarsi per ostacolare.

Hanno perso un'occasione.

Questa è la cultura dell'apparire. Oggi purtroppo prevalente. Il giudice Antonino Caponnetto affermava che *la Mafia teme più la scuola che la Giustizia*.

Il maestro Gesualdo Bufalino diceva che *la mafia sarà vinta da un esercito di maestre elementari*.

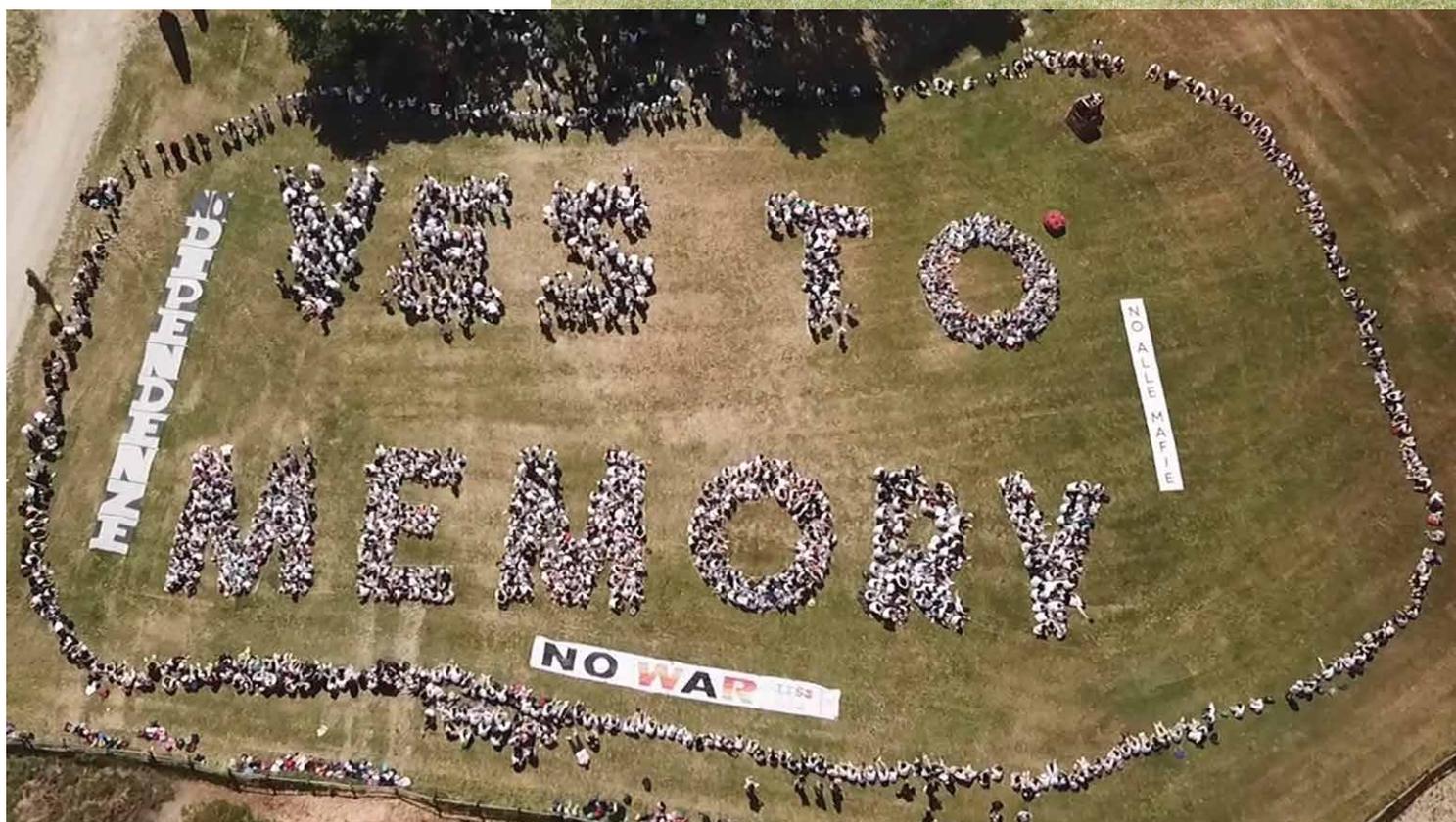
Il politico Pio La Torre urlava *dobbiamo togliere i piccioli ai mafiosi*.

Il video di *Yes to Memory* da Suvignano è la dimostrazione che loro idee camminano con le nostre gambe!

Un ringraziamento speciale va ai ragazzi dell'Istituto Pesenti di Cascina, agli insegnanti Fernando Mellea e Cristina Battistin che hanno coordinato la realizzazione dello striscione **NO WAR**



Un grande grazie va anche ai ragazzi e ragazze della classe IV LB dell'Istituto Giuseppe Giovagnoli di Sansepolcro, agli insegnanti Barbara Pigolotti, Dello Iacono L.M. e al loro Dirigente scolastico Giuseppe De Iasi che hanno coordinato la realizzazione dello striscione **NO DIPENDENZE**





**Per combattere le mafie c'è bisogno di un esercito di insegnanti e ogni tanto di una bella idea fuori dagli schemi... per fare - come si dice in Toscana - "baccano mediatico" e scuotere le coscienze di cittadini e istituzioni**

*di Gianmarco e Matteo Lucherini Bargellini*

*Responsabile Nazionale per le Dipendenze Fondazione Antonino Caponnetto e Presidente della Onlus "Bevi con la Testa"*



Il 23 maggio, a 30 anni da Falcone e Borsellino, a Suvignano (SI) ci siamo riusciti con la più grande scritta "umana" d'Italia. 1500 bambine e bambini delle elementari e medie a favore della memoria ("YES TO MEMORY") e contro la violenza in ogni sua forma: NO MAFIA NO GUERRA NO DIPENDENZE.

Cosa abbiamo imparato a 30 anni dagli attentati mafiosi a Falcone e Borsellino?

Qualcuno direbbe che in noi si è rafforzata l'idea di legalità, intesa non solo come concetto algido e formalistico, ma come sinergia, come abbraccio tra cittadino e Istituzioni. Abbiamo imparato ad allenare la nostra idea civica con la filosofia della partecipazione. Come quella delle centinaia di scuole che, oggi a Suvignano, dicono di no alla Violenza. Perché la ribellione alla deriva della tracotanza e della prepotenza diventi la migliore arma contro chi tenta di sedurci con la narrativa della consuetudine e della necessità.

Abbiamo forse affinato la capacità di riconoscere un nemico invisibile come la mafia. Invisibile agli occhi forse, ma percepibile nel suo più asfissiante e viscido silenzio. Un nemico che troppe volte ha tarpato le ali della democrazia e della libera iniziativa economica delle nostre comunità.

Abbiamo imparato a plasmare la consapevolezza di dover combattere un fenomeno che è culturale prima ancora che criminologico. Perché alla fonte dell'essere mafioso scorre il fango dell'egoismo e della prevaricazione. Per questo - osservava Gesualdo Bufalino - per combattere la mafia c'è bisogno di un esercito: un esercito di insegnanti.

Allora, abbiamo forse imparato che solo le scuole e la cultura - e non solo le aule di tribunale - possono diventare il più micidiale scalpello per aprire una breccia nel monolite della corruzione.

Abbiamo forse imparato un po' di più a nutrire il nostro desiderio di incontro, di conoscere per evitare gli errori del passato, la nostra tensione verso una società fatta da cittadini sensibili all'altruismo e non da vili sedotti dal capriccio dell'individualismo.



# I collegamenti in videoconferenza

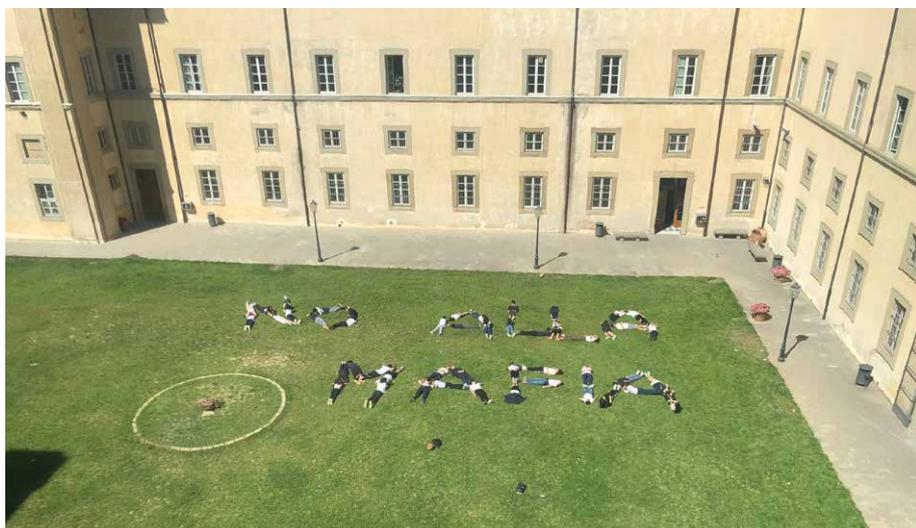


Un grazie alle collaboratrici per i collegamenti in videoconferenza:

*Federica Bilotta, alla videocamera*

*Leila Vezzosi, al computer*

*Caterina Cecioni, fotografia*



**Convitto Nazionale Statale Cicognini di Prato**

*I ragazzi coordinati dal prof. Antonio Vittorio Cavuoti si dispongono nel prato della loro scuola formando la scritta*

**NO ALLA MAFIA**



**IIS Santoni di Pisa**

*I ragazzi coordinati dal prof. Stefano Cinà compongono le scritte:*

**NO MAFIA**

**YES TO MEMORY**



*Il dott. Ernesto Pellecchia, Direttore Ufficio Scolastico Regionale Toscana in collegamento con una delegazione di studenti*



*In collegamento il Consiglio Comunale dei ragazzi del Comprensivo G. Vasi di Corleone insieme a Pio Siragusa, Presidente del Consiglio comunale. Da Suvignano coordina Maurizio Pascucci, Responsabile Nazionale Beni Confiscati della Fondazione Caponnetto. In basso, dalla piazza di Corleone il coro dei ragazzi di VB seguiti dalla maestra Lucia Di Fulco referente del progetto Giovani sentinelle della legalità.*



**YES TO MEMORY**  
**23 MAGGIO 2022**  
**Tenuta di Suvignano (SI)**  
*di Alberto Scattolin*



Tutto ha inizio a fine marzo, quando vengo contattato da Matteo (associazione Onlus “Generazioni Contatti “ Bevi con la Testa) e Domenico (fondazione Antonino Caponnetto), Maurizio, per realizzare una scritta umana in memoria dei 30 anni dalla morte di Giovanni Falcone.

L’iniziativa era stata originariamente pensata al Colosseo (RM), ma la burocrazia da un lato e la persistente “difficoltà” da parte di alcuni personaggi politici/amministrativi - che anche oggi glorificano Falcone e Borsellino - ben presto ci hanno fatto cambiare idea, indirizzando la scelta sulla prima tenuta Toscana (originariamente di 713 ettari insistenti sui comuni di Monteroni d’Arbia e di Murlo) già sequestrati alla mafia nel 1983 da Giovanni Falcone; scelta che, oltre che estremamente simbolica, ha fatto sì che anche la Toscana si mobilitasse, per rendere omaggio a quegli esempi di onestà che portano il nome di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Come giustamente usa dire Domenico, siamo riusciti in poco più di un mese a concretizzare l’evento perché “ci abbiamo messo il cuore”.

Non sono mancati momenti critici, personalità politiche e non solo, che, pur “condividendo” l’evento, di fatto hanno sperato che qualche cosa andasse “storto”.

Tutto ciò, con nostra estrema soddisfazione, non è accaduto. Solo il vento - elemento naturale - ha fatto sì che la prevista mongolfiera non potesse alzarsi in volo.

Ci rimane la soddisfazione di aver coinvolto e sensibilizzato oltre 1.500 studenti, in prevalenza provenienti da scuole elementari e medie, le loro famiglie, tutte le scolaresche italiane che si sono collegate con noi durante l’evento e che, sicuramente, contribuiranno a diffondere le parole LEGALITÀ, NO MAFIA, NO GUERRA, NO DIPENDENZE! Cosa desiderare di più e di meglio?

Infine l’aver incontrato nuove, vere, amicizie con le quali ho condiviso idee pensieri e azioni, come Domenico, Maurizio, Sergio.





## Il dovere della memoria di Sergio Tamborrino

Abbiamo proposto e poi lanciato *Yes to memory* un mese e mezzo prima della data del 23 maggio perché sentivamo l'urgenza di "tornare alla normalità" o, per meglio dire, ad essere visibili sul tema del ricordo e della condivisione relativamente ai fatti di mafia, dopo aver trascorso gli ultimi due anni con restrizioni che hanno impedito di commemorare con larghe partecipazioni. Temevamo che i toni dimessi del 2020 e del 2021 potessero favorire quel processo di oblio che si persegue da chi vuole evitare di giungere all'accertamento complessivo delle verità e delle responsabilità. E verità e responsabilità sono parole chiave per comprendere pienamente gli sforzi compiuti per portare a compimento l'impresa, per "leggere" la straordinaria partecipazione di scolari e scolare, studenti e studentesse, docenti e dirigenti scolastici che hanno affollato le tenute di Suvignano sin dalle 8.30 del mattino.

Presto gli spazi dell'accoglienza, della distribuzione delle magliette sono stati occupati e ci ha sorpreso vedere le tante classi che si sono aggiunte negli ultimi giorni, le tante richieste di collegamento, per poter essere presenti anche da lontano, ad ascoltare Angelo Corbo che quel 23 maggio del 1992 era sulla terza autovettura insieme a Paolo Cappuzza e Gaspare Cervello, tutti sopravvissuti alla strage. Angelo non ha deluso chi era presente e non deluderà certo i lettori che vorranno ascoltare la sua voce al link che troverete sulle pagine di questo giornale. Ha regalato un'emozione indicibile con le parole di chi è scampato al pericolo mortale e si sente quasi un "abu-



sivo" della vita, come ci aveva detto nel suo libro intervista *La strage di Capaci*. Dopo essere stato in silenzio per tanto tempo e dopo la pubblicazione del libro intervista, Angelo ha preso la parola per la prima volta in una commemorazione del 23 maggio e lo ha fatto a Suvignano, nella tenuta dove era giunto Giovanni Falcone quasi quarant'anni fa, all'inizio dell'estate del 1983, per arrestare Vincenzo Piazza e disporre il sequestro di quel bene così esteso.

C'è un tratto significativo in questa giornata, due traiettorie che si incrociano: la vicenda professionale e umana di Giovanni Falcone e la tenuta che è stata acquistata con denaro che proveniva da attività illecite. Il giudice giunge alla determinazione di arrestare Vincenzo Piazza perché è convinto che sia un mafioso e un prestanome di un capomafia. Inoltre ritiene che la tenuta sia stata acquistata con il frutto di attività illegali. Detto in altre parole: Giovanni Falcone ha cognizione estremamente precisa dei tentacoli mafiosi che afferrano beni e ricchezze ben oltre i confini della Sicilia; ha sguardo attento e acuto per comprendere l'estensione delle ricchezze di origine illecita che minacciano il nostro Paese e le libertà che garantisce la nostra Carta costituzionale; ha consapevolezza piena delle tante piccole e meno piccole complicità che favoriscono la malapianta della criminalità organizzata, anche semplicemente col voltarsi dall'altra parte. Queste prospettive si intrecciano in modo difficilmente distinguibile nella vicenda del mafioso che dichiara al fisco somme irrisorie, come nel caso di Vincenzo Piazza, ha la capacità di acquistare una tenuta di più di 750 ettari per una cifra ragguardevole, circa tre miliardi di lire, stipati in mazzette da centomila lire in delle valigie, e "gode" della distrazione di tanti dinanzi a comportamenti certamente equivoci.

Lo sguardo lungo di Giovanni Falcone ben prima del primo grande processo alla mafia è un campanello d'allarme per le istituzioni, che non vedono o fingono di non vedere, e per i cittadini, che non colgono i rischi, mentre sono in pochi a scorgere i pericoli per la convivenza e per le norme che abbiamo posto a fondamento del nostro vivere insieme. Sarà più tardi il primo grande processo alla mafia a restituire plasticamente alcune delle dimensioni che Giovanni Falcone aveva scoperto con le sue indagini. E Antonino Caponnetto dedicherà l'ultima parte della sua vita a "raccontare" la nostra carta costituzionale, quell'insieme di principi che avrebbero potuto offrire una sorta di protezione dall'aggressione mafiosa.

All'insieme di queste prospettive dobbiamo esercitare la nostra memoria, custodendo tutti i fatti e i valori che sono racchiusi in quelle esperienze. Tali esperienze sono preziose testimonianze dei pericoli della nostra convivenza civile e dei comportamenti da tenere per contrastarli, dei valori che sono disponibili per orientarci nella vita quotidiana e degli insegnamenti da trarre. Verso di esse abbiamo un dovere civico di conoscere e di prendercene cura perché, se non lo facessimo, correremmo il rischio di essere complici di chi vuole renderci meno liberi.

Di questo dovere che abbiamo così sommariamente descritto dovremmo fare una sorta di virtù civile, una di quelle virtù così essenziali alla nostra idea di cittadinanza che siamo impegnati a promuovere con il percorso educativo che proponiamo nelle scuole ormai da tredici anni.

## Un segnale di speranza

di Paolo Hendel



A trent'anni dalla strage di Capaci è stato bello vedere la Tenuta di Suvignano, confiscata alla mafia, "invasa" da 1.500 ragazzi di scuole elementari e medie della Toscana con addosso la maglietta con l'immagine di Falcone e Borsellino sorridenti. Questi ragazzi sono il nostro futuro. È grazie a loro che seguivano a vivere le idee di giustizia e di legalità di Falcone e di Borsellino. La bella iniziativa è stata voluta dalla Fondazione Caponnetto e dell'Associazione Bevi con la Testa ed è stato possibile realizzarla grazie alla disponibilità e all'impegno di tanti insegnanti e presidi delle scuole. C'era, su quei bellissimi prati, il meglio della nostra società, persone che credono nei valori della giustizia e della legalità. La toccante testimonianza di Angelo Corbo, agente della scorta di Falcone scampato alla strage di Capaci, è stato il momento più commovente della giornata. I tanti ragazzi che con impegno hanno composto una grande scritta umana contro la mafia hanno lanciato un messaggio forte per tutti e sono un importante segnale di speranza per il futuro.



Clicca qui sotto  
Paolo Hendel ricorda Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

[https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/Filmati/Archivio%20Storico/Paolo\\_Hendel\\_ricorda\\_Giovanni\\_Falcone\\_Paolo\\_Borsellino.mp4](https://www.giovanisentinelledellalegalita.org/Filmati/Archivio%20Storico/Paolo_Hendel_ricorda_Giovanni_Falcone_Paolo_Borsellino.mp4)





## La terra di Suvignano... di Walter Santillo

Lunedì 23 maggio ore 14:30 sono a casa di ritorno dalla tenuta di Suvignano, dove in un posto da favola, oltre 1500 ragazzi hanno detto sì alla memoria e no ad ogni forma di violenza e dipendenza.

Mi tolgo la giacca perché fa davvero caldo, e per mettermi più comodo, prendo un paio di sneaker per togliere le scarpe un po' più formali che avevo per la presentazione dell'evento.

Mi accorgo che le scarpe sono sporche di terra, quella terra della meravigliosa provincia senese che mi ha ospitato, prendo uno straccetto per pulirle, ma mi blocco subito.

Non voglio che quella terra di quella tenuta sequestrata alla mafia vada via dalle mie scarpe, almeno non adesso, non ancora.

La tocco con i polpastrelli e ripenso alla mattinata carica di emozioni e momenti toccanti. Toccanti come il discorso di Angelo Corbo, sopravvissuto alla strage di Capaci, che mi ha fatto rivivere attimo per attimo quei momenti terribili come se io fossi in quel pezzo di autostrada maledetto.

Accarezzo con i polpastrelli quella terra sulle mie scarpe e sento la voce di Domenico Bilotta della fondazione Caponnetto che con una emozione grandissima ricordava il giudice del pool, e il suo amore verso i ragazzi che considerava una vera e propria linfa, verso, la legalità ed il diritto.

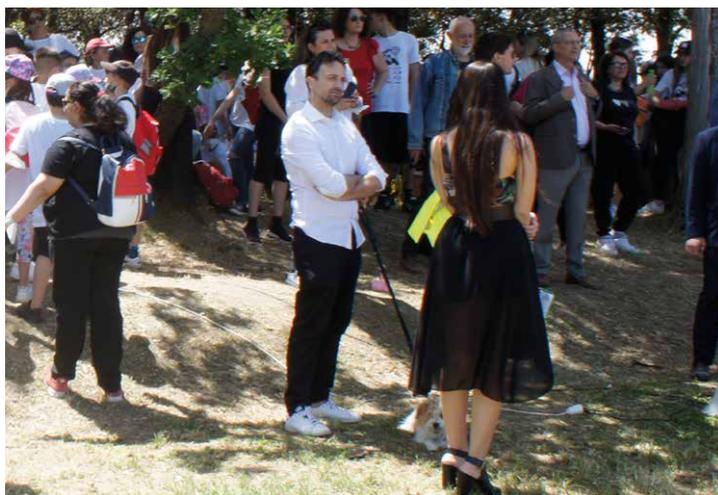
Rivedo Matteo Lucherini Bargellini che filma tutto l'evento, e che in questi progetti sarebbe capace di coinvolgere chiunque, perché ha la forza enorme di chi combatte ogni tipo di dipendenza e di violenza sui minori, e la trasmette a tutti quelli che incontra.

Rivedo gli amministratori locali, che si sono adoperati affinché nel loro territorio scompaia la parola mafia e invece si senta forte l'idea di giustizia che uomini come Falcone e Borsellino, hanno difeso a costo della loro vita, ma soprattutto vedo le facce degli insegnanti e i sorrisi di quei ragazzi che con il loro sguardo verso un futuro migliore, fanno sperare nella enorme forza di questo paese.

Ecco per questi motivi non voglio pulirle ancora le scarpe, perché vorrei che quella terra rimanesse ancora un po' su qualcosa di mio, così la prossima volta che le prendo in mano, possa ancora ricordare le emozioni che questa giornata mi ha saputo regalare.



Un caloroso grazie alla madrina di eccezione Beatrice De **Dominicis** e a **leonardo fiaschi**



Un sentito grazie a:  
Bernard Dika, *consigliere del Presidente Regione Toscana.*  
Dott. Fernando Prodomo, *magistrato già Presidente Corte di Assise di Firenze.* Dott. Giovanni Sordi, *Direttore Ente Terre.* Dott. Simone Sabatini, *Tenuta di Suvinzano.* Dott. Ernesto Pellecchia, *Direttore Ufficio Scolastico Regionale Toscana.* Dott.ssa Renata Mentasti, *Ufficio scolastico provinciale di Siena.* Dott. Vincenzo Formicola, *AD Assicoop Toscana.*





# I nostri Supporter

Il nostro ringraziamento va a loro che ci hanno supportato economicamente per la buona riuscita dell'evento.

Grazie a questa rete di collaborazione solidale che ha saputo dimostrare ancora una volta al nostro Paese come una comunità sa fare squadra.



## Enti locali



Eugenio Giani  
Presidente Regione Toscana



Ernesto Pellecchia  
Direttore USRT



Giovanni Sordi  
Direttore Ente Terre



Gabriele Berni  
Sindaco Monteroni D'Arbia



Davide Ricci  
Sindaco di Murlo



Pio Sirugusa  
Presidente del Consiglio comunale di Corleone

# I nostri Partner



Un grazie di

Allo Staff, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia municipale, alla Protezione Civile e a tutti quelli che hanno contribuito alla sicurezza dell'evento.

Ai Dirigenti scolastici, insegnanti, ragazzi e ragazze, bambini e bambine, perchè a loro è dedicata questa giornata e a loro affidiamo la nostra speranza affinchè le idee di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino possano camminare sulle loro gambe per un cambiamento vero del nostro Paese nel solco della legalità, contro il puzzo del compromesso in modo che si possa arrivare alla verità sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio.

## Volevamo farlo a ROMA...



Riportiamo le foto dell'esperienza di Pisa fatta dalla nostra partner onlus *Bevi con la Testa* e dal suo presidente Matteo Lucherini, responsabile della nostra fondazione riguardo le dipendenze con la collaborazione del prof. Alberto Scattolin.

Con Matteo e Alberto avevamo proposto di comporre la scritta umana a Roma, al Colosseo.

Volevamo dare un segnale forte, che dalla capitale partisse un unico coro YES TO MEMORY.

Abbiamo chiesto supporto alla Direzione del MIUR che ha passato la nostra richiesta per *competenza e per esame* all'Ufficio di Comunicazione! Si proprio così. Non eravamo a conoscenza che certe decisioni non le prende la Direzione ma li decidono negli uffici di Comunicazione e siccome comunicano parecchio siamo ancora in attesa di risposta!

Non ci siamo persi d'animo e abbiamo lanciato l'appello al mondo politico ...ma è troppo impegnato!

## ...e non abbiamo avuto risposta!



La Polizia Stradale mette a disposizione l'elicottero per fotografare la scritta umana



Meno male che è arrivata l'estate e possiamo toglierci le mascherine e parlare con certi politici e alcune istituzioni

Perchè?

Perchè con la mascherina non riescono a leggere il ...labiale!

**Non ci scoraggiamo...**

**...il Colosseo ci sta stretto**

**Abbiamo fatto 30...**

**... facciamo 31**

**M A S S I M O  
C I R C O**

**L  
A  
P  
I  
Ù  
G  
R  
A  
N  
D  
E  
S  
C  
R  
I  
T  
T  
A**



## **IN DIFESA DELLA MEMORIA CONTRO LA MAFIA**

Antonino Caponnetto diceva: «Uomini e donne di buona volontà se ci siete battete un colpo!». A loro e alla Politica con la P maiuscola chiediamo sin d'ora di darci una mano a realizzare questa nostra proposta. Conservare la memoria, inondare Roma, con amore e passione come abbiamo fatto a Suvignano. Crediamo nelle Istituzioni, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Antonino Caponnetto erano servitori dello Stato, coscienti che la democrazia si costruisce con la convivenza civile a favore della legalità e della cultura delle regole, coerente con i valori della nostra Costituzione.

Ma la politica deve dare esempi di trasparenza schierarsi contro l'omertà, i depistaggi, le connivenze, le corruzioni, mostrare competenza attenuando quelle dimensioni di separazione dai cittadini che tanto nuocciono alla cultura e alla pratica democratica.

## Al Ministero cosa chiediamo?

Come abbiamo riportato nel nostro redazionale, da parte nostra non ci siamo mai fermati, ma abbiamo addirittura raddoppiato il nostro impegno nelle scuole.

Comprendiamo il disagio del Ministero, dopo il terremoto di corruzione, ma non vorremmo che per ricorrere ai ripari, come si suol dire, si chiudesse la stalla in quanto ci sembra il classico paradosso!

Non spetta a noi giudicare sulla colpevolezza o innocenza di chi è indagato, tale decisione spetta alla Magistratura che farà il suo corso, alle istituzioni e ai cittadini spetta rispettare le regole, essere vigili e attenti in difesa della legalità, sono queste le regole che ci siamo dati, fra cui quello di non girarsi dall'altra parte, essere omertosi o complici.

Sono queste le basi per non far sì che "l'anima nera" del nostro Paese raggiunga il proprio scopo: *fare tutto di un'erba un fascio!* Liberarsi dell'Antimafia equiparandola alla mafia, buttando fango definendoli tutti corrotti. Ricordate: "I professionisti dell'Antimafia"? Così sempre meno progetti e meno finanziamenti che riguardano la legalità, la cittadinanza attiva, l'educazione civica, di formare cittadini pensanti. Stare accanto agli *insegnanti partigiani dei valori*.

Ci auguriamo che prevalgano la ragione e quei valori etici, morali di cui il nostro Paese ha tanto bisogno e che il Ministero voglia sostenere la scuola a non essere solo luogo conoscitivo ma emotivo, essenziale a promuovere lo sviluppo di giovani che mettono in primo piano relazioni umane per una giusta convivenza civile.

Nel dicembre del 2020 sono cessati gli effetti del protocollo d'intesa sottoscritto per la prima volta nel 2010 e poi rinnovato dal 2013 in poi fra la fondazione Antonino Caponnetto e il Ministero dell'Istruzione. Con gli uffici vi sono stati degli scambi di mail per verificare correzioni e integrazioni e si era giunti ad un testo concordato con alcune lievi modifiche. È possibile prevedere una data per la firma o ritiene il Ministero che non sia necessario sottoscrivere il nuovo protocollo d'intesa? In questo secondo caso, giudica il lavoro svolto dalla fondazione Caponnetto insufficiente o inutile? O vi sono altre ragioni del ritardo?

Nel luglio del 2021 è stata bandita la selezione di Enti del Terzo Settore (ETS) che hanno presentato dei progetti sui temi della legalità e della cittadinanza e lo scorso 7 marzo sono stati individuati definitivamente i soggetti che hanno superato la prima selezione. Siamo in giugno e non abbiamo ancora una graduatoria di merito e chi partecipa al bando, qualora risultasse vincitore, ha bisogno di avere il tempo necessario per programmare con cura i lavori del proprio progetto. La fondazione Caponnetto partecipa a bandi pubblici per i progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza, senza i quali non può operare, come è accaduto quest'anno con la mancata pubblicazione a stampa del volume *Idee e proposte dei giovani*, la prima volta dopo tredici anni di attività del progetto.

Vi è indicazione di una data probabile per la pubblicazione della graduatoria? I bandi per gli Enti del Terzo Settore avranno cadenza annuale? Saranno pubblicati in tempi coerenti con la programmazione dell'anno scolastico?

Nelle prossime pagine riprendiamo a narrare il protagonismo dei nostri giovani, la loro voglia di mettersi in gioco, difendere i beni comuni, difendere i propri territori accompagnati e seguiti dai loro instancabili insegnanti.

Hanno dialogato e si sono confrontati con i propri amministratori locali, tanti i contributi che riguardano la propria scuola, la propria città; si prendono cura del nostro pianeta malato; bambini che ci fanno osservare nella loro ingenuità le nostre ipocrisie di fare dell'omertà una virtù, ricordarci di una scuola pubblica che dimentica i disabili, a Corleone da venti anni non funziona l'ascensore a scuola, e che dire dell'articolo della pagina 23 *Storia di un disguido*; giovani che discutono di ambiente, coniano slogan contro il bullismo: *svita il bullone*; contro il femminicidio; il loro impegno riguardo i rifiuti, la tanta discussa rete con "buchi" e disservizi quando avrebbe dovuto sostenere il Paese in pieno periodo Covid e ancora lontana da quelle che sono le esigenze dei cittadini.

Mai proteste sterili ma giovani che hanno saputo, grazie ai loro insegnanti e a progetti mirati, fare proposte e coinvolgendo e sensibilizzando genitori, nonni e cittadini alla ricerca di soluzioni comuni.

Da questo giornale abbiamo più volte rilanciato a politici e istituzioni le "battaglie culturali" delle sentinelle. Il bando delle bottigliette di plastica dalle scuole, un segnale forte che dalla scuola potrebbe portare a un mutamento nei nostri comportamenti quotidiani nel segno della legalità e del rispetto ambientale.

Sul femminicidi e della violenza di genere. Disegni, immagini, scritti realizzati da tanti giovani con la proposta di una mostra itinerante e il coinvolgimento dei Comuni in una campagna di sensibilizzazione.

Anche di questo vorremmo discutere con il Ministero, con la Politica con la P maiuscola e supportati da uomini e donne di buona volontà.

## DA CICCIANO UNA LEZIONE SULLA BELLEZZA

di Sergio Tamborrino

Sono cresciute di numero le giovani sentinelle del liceo Medi di Cicciano perché, all'appuntamento del 2 marzo per discutere e confrontarsi con l'assessora all'Ecologia, Annalisa Casoria, si è aggiunta una nuova classe alle tre che avevano preso parte al primo incontro. A tutte loro è giunto il saluto e l'incitamento della dirigente scolastica a proseguire con coraggio sulla strada intrapresa.

In questi anni, con non poca tenacia, i giovani di Cicciano hanno posto il tema generale di un risanamento del proprio territorio, quella parte della Campania tristemente famosa per essere la terra dei fuochi, e hanno puntato l'attenzione sulla raccolta differenziata, sul decoro urbano, sull'ambiente. Quest'anno hanno scelto il tema della *Bellezza e i beni culturali* puntando a mettere al centro della propria riflessione il bello e gli obblighi che ne derivano dal perseguire un obiettivo di tale rilievo.

Nicola e Gaia hanno introdotto i lavori con le loro riflessioni sull'educazione alla bellezza per una scuola sostenibile. Non una riflessione solo da un punto di vista dell'estetica ma articolata in sei momenti - la bellezza, la bellezza territoriale, la bellezza e la cultura, il patrimonio culturale, i beni culturali, la tutela costituzionale - che prendono il via da una citazione di Peppino Impastato, giornalista siciliano assassinato dalla mafia il 9 maggio del 1978 - *se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà* - per poi, attraverso la definizione lessicale di bellezza - *la qualità capace di appagare l'animo attraverso i sensi* - cercare di individuare alcuni suoi tratti per una più precisa rappresentazione - *la caratteristica di un oggetto che ci trasmette benessere interiore*. Perché dobbiamo saper riconoscere la bellezza? Per stare meglio - la risposta - perché nel migliorare la nostra condizione con il riconoscere la bellezza difendiamo la dignità umana, conoscendo i beni culturali siamo stimolati a proteggerli e rispettarli, e apprendiamo ad amare anche i luoghi diversi da quelli dove viviamo abitualmente.

Le parole di Peppino Impastato sono una sollecitazione a rifiutare ogni forma di degrado, un invito a ribellarsi alle bruttezze del mondo, ribellione che prende il via dall'osservarle intorno a noi, prima quelle di un edificio, di un quartiere, di una città, l'ambiente in cui viviamo, per poi passare ad altre

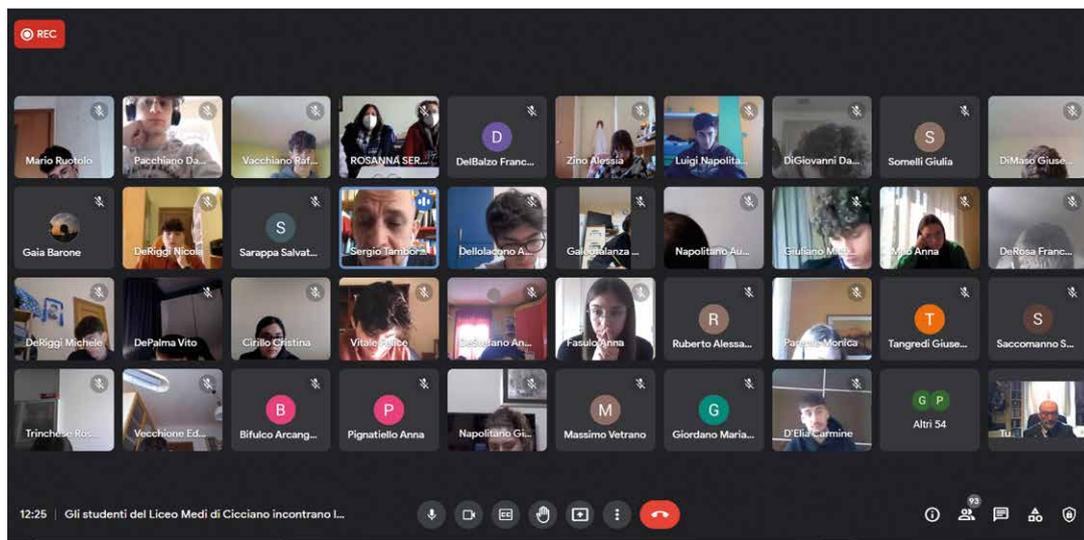
più alte che riguardano i comportamenti, i valori. La bellezza prende le sembianze di un valore civico da promuovere e tenere in gran conto perché ci richiama alla cura e all'impegno quotidiano contro la rassegnazione e le operazioni speculative. In questo modo il nostro abito civico si arricchisce della dimensione della cultura, l'insieme delle conoscenze, delle tradizioni e delle usanze che si formano nel tempo, che sono preziose, insostituibili e irripetibili, e tutelate costituzionalmente per il loro valore. Incidentalmente, aggiungiamo che la riforma dell'articolo 9 della Costituzione ha esteso la tutela anche agli ecosistemi, alla biodiversità e agli animali nell'interesse delle generazioni future.

Della bellezza del territorio dovrebbe essere consapevole ogni cittadino e cittadina perché essa è costitutiva della loro identità sociale.

Entro la cornice che abbiamo descritto hanno articolato alcuni degli obiettivi che sono una prosecuzione dei lavori degli anni passati: un intervento sulla produzione della plastica, preferendo quella che si può riciclare, o con la scelta di bottiglie ed erogatori di acqua a scuola per ridurre il ricorso alle bottigliette di plastica. Un *Green day* da organizzare a scuola per ripulire dai rifiuti le strade e le piazze e la previsione di panchine del dialogo. Le hanno disegnate e hanno pensato ad una loro dislocazione in vari punti della città, per favorire l'incontro, il confronto e lo scambio fra cittadini e cittadine, progettando una collocazione dei manufatti che favorisca la connessione non solo fra gli individui ma anche fra cittadini e cittadine e l'ambiente, perché la piazza è anche luogo dell'ecopoint. Le forme delle panchine rimandano all'architettura del Novecento e insieme ai colori delle stesse e le frasi incise sono tutti elementi coerenti con il loro disegno di bellezza. In breve un intervento vero e proprio per modificare, abitudini, atteggiamenti, comportamenti di uomini e donne che abitano il loro territorio, in modo da rafforzare la socialità e il senso di appartenenza.

Hanno ripreso il tema degli alberi mangia veleni come modalità per contrastare l'inquinamento. Inoltre hanno voluto riprendere i temi delle Case dell'acqua e degli Ecopoint, riconoscendo che alcune delle case dell'acqua sono state vandalizzate e che tanti sacchetti di rifiuti sono appesi nei luoghi più impropri per le strade e per contrastare questi fenomeni si propongono per campagne di sensibilizzazione in città.

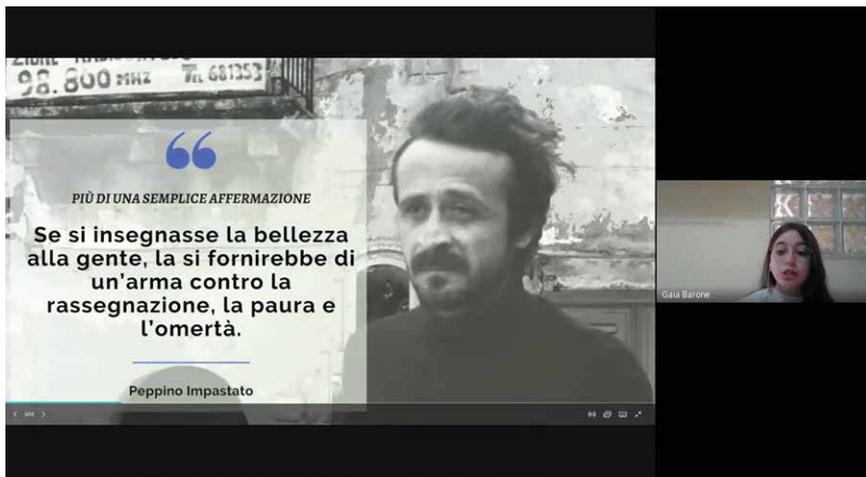
I rifiuti, quelli urbani e quelli speciali, sono in continuo aumento perché molti Paesi poveri del mondo non hanno le risorse per un corretto smaltimento, mentre in molti comuni italiani i costi dello smaltimento sono molto differenti. Per alleggerire le spese di ogni famiglia sarebbe sufficiente ricorrere ad una semplice compostiera che decompone i materiali organici, grazie



all'azione di microorganismi, trasformando il rifiuto in nutrimento per i terreni coltivabili. Sono facilmente intuibili i vantaggi: meno emissioni nocive, servono meno impianti, il compost ha effetti benefici sulla struttura del suolo; economici perché si risparmia sullo smaltimento, si riduce la tassa, si curano le aree verdi con il compost; sociali perché la consapevolezza di far bene all'ambiente, la responsabilità dei gesti quotidiani di separare i rifiuti hanno effetti positivi sul senso civico e sul benessere in generale.

Da questo approfondimento è seguita la proposta all'amministrazione comunale di favorire con misure specifiche il compostaggio domestico. Hanno preso atto che in Campania è poco più del 50% la frazione dei rifiuti differenziata, per questo sostengono che incoraggiare il compostaggio domestico possa essere uno strumento per accrescere la sensibilità sul tema e promuovere modalità di comportamento corrette.

Annalisa Casoria ha la delega all'Ecologia nell'amministrazione del Comune di Cicciano e da tre anni si occupa di ambiente. L'amministrazione comunale ha attivato il compostaggio nell'isola ecologica perché vi sono delle difficoltà ad estenderlo ovunque, nonostante sin dal 2014 sia stato promosso dal Comune. Nei condomini, ad esempio, è molto complicato e se aggiungiamo che tanti cittadini e cittadine non sono ancora pronti alla pratica del compostaggio ne segue che riesce molto difficoltoso implementare questa pratica virtuosa. A fronte dell'offerta ai cittadini e alle cittadine di compostiere le richieste sono state due o tre. Tuttavia delle compostiere sono state consegnate a delle associazioni che si occupano di ambiente, all'Istituto alberghiero, alla stessa isola ecologica e in altri luoghi considerati idonei. Ha poi ricordato che con rifiuto speciale non si intende solo quello che resta dal processo industriale ma anche quello che scartiamo noi a casa, ad esempio il secchio con i residui di pittura per imbiancare una stanza, e questa precisazione è servita a puntualizzare che l'ammontare della Tari non è facilmente riducibile perché sono numerosi i fattori che intervengono alla sua formazione. Si sarebbe potuto incidere con la raccolta differenziata del rifiuto organico da conferire in aree apposite per produrre fertilizzanti e biometano, ma non è possibile per le ragioni che abbiamo già indicato. Ha aggiunto ulteriori informazioni relative ai bidoni per il conferimento della differenziata: bidoni forati per l'organico, quelli per il vetro e più piccoli per l'alluminio. Ma non è facilmente praticabile predisporre contenitori per la plastica perché ogni nucleo familiare ne produce tantissima come rifiuto, anche se nell'ultimo anno è diminuita la quantità del rifiuto in plastica. Ci sono delle novità però: ad esempio per le nuove costruzioni di condomini è obbligatorio che siano previsti dei locali, delle isole eco-

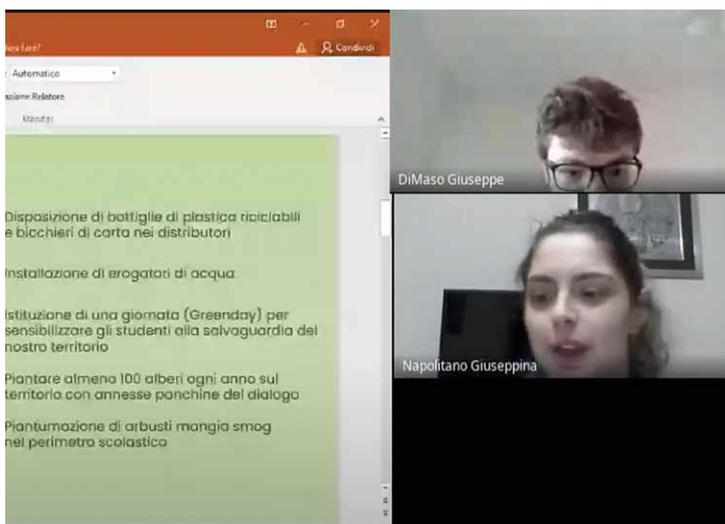
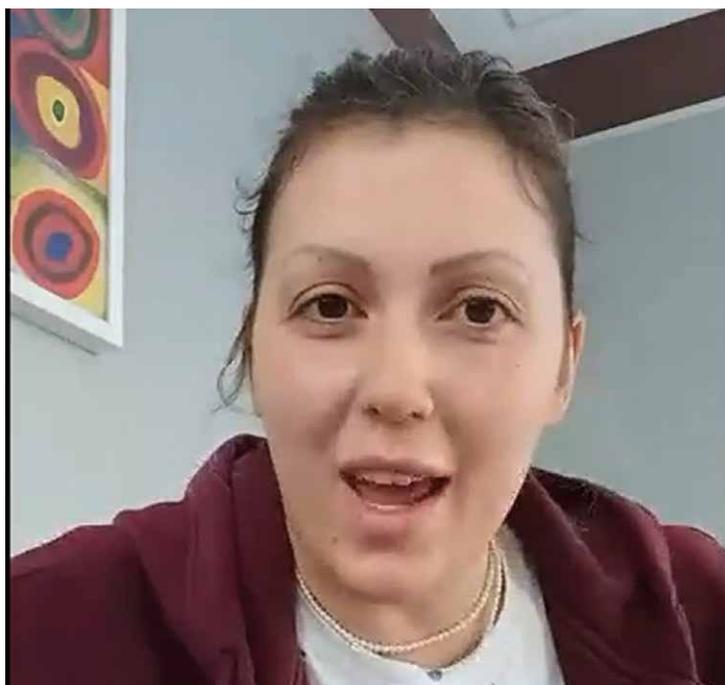




ROSANNA SERPICO



ROSANNA SERPICO



logiche per il conferimento dei rifiuti di chi vi abita in modo da liberare la strada dai mucchi di rifiuti prima del passaggio del mezzo di raccolta.

Ha confermato che la casetta dell'acqua è stata vandalizzata più di una volta e l'amministrazione è in attesa del preventivo del tecnico per disporre l'intervento con l'aggiunta di telecamere di controllo. Sul tema delle fototrappole c'è stato uno scambio di punti di vista: paradossalmente, è stato osservato dalla fondazione, le fototrappole possono indurre ad una sorta di sfida fra l'amministrazione e chi vuole devastare o abbandonare i rifiuti, mentre si dovrebbe favorire con forza i luoghi della socialità con le panchine proposte da Daniela, una studentessa. Annalisa Casoria ha concordato e manifestato il proprio impegno per i luoghi della socialità, ma ha voluto ribadire l'importanza delle fototrappole per sanzionare comportamenti che producono danni alla collettività. Poi, alle sollecitazioni per il decoro urbano, ha apprezzato molto l'idea di isole ecologiche con le panchine in modo da favorire la socialità insieme alla responsabilità e ha invitato ragazzi e ragazze ad un percorso comune dichiarandosi disponibile ad un incontro per definire la proposta delle panchine del dialogo. In ultimo ha condiviso la proposta del *Green day*.

Certo sarà necessario un lavoro di sensibilizzazione presso cittadini e cittadine per far comprendere l'importanza delle compostiere e quanto necessario l'impegno di ciascuno in tema di raccolta dei rifiuti – ha precisato l'assessora in risposta alla sollecitazione di Davide e ha poi ricordato che il comune di Cicciano è presente sulla piattaforma Junker che offre una risposta per ogni dubbio sullo smaltimento dei rifiuti. Ma per questo lavoro è fondamentale la collaborazione di giovani e giovanissimi e Anna, una studentessa ha voluto ricordare che lei e i suoi coetanei e coetanee hanno già espresso la propria disponibilità.

Si possono immaginare delle gare su chi è più virtuoso, ha chiesto Arcangelo, una gara fra le scuole, ha proposto l'assessora, o fra gli adulti, come ha puntualizzato la fondazione, che spesso danno il cattivo esempio, mentre ai giovani si può affidare il compito di promuovere comportamenti virtuosi con campagne adatte.

Il confronto è stato pieno di sollecitazioni, di riflessioni, di proposte e noi ci auguriamo che prosegua in questo modo, che i giovani vengano accolti nell'*agorà* senza dover chiedere il permesso di parlare o ringraziare per avere avuto quel permesso, ma semplicemente per essere cittadini e cittadine. La complessità delle proposte e le difficoltà dei problemi sollevati hanno fatto evocare più e più volte il tema di una sensibilizzazione dei cittadini e delle cittadine e noi abbiamo sollecitato i giovani del liceo Medi di farsi essi stessi promotori di una campagna di sensibilizzazione, di uscire dal portone della scuola con le loro idee e impegnarsi a diffonderle e discuterne fra coetanei e coetanee, fra quelli più giovani delle scuole medie e primarie, in modo che la loro esperienza di cittadinanza divenga momento di crescita per tutti e di affermazione delle virtù civiche.

E proprio in chiusura Giuseppina ha voluto regalarci un altro "pezzo" di bellezza, raccontandoci di un progetto lanciato su Instagram hanno promosso delle magliette prodotte in modo ecosostenibile, un piccolo gesto per cambiare il mondo.

## STORIA DI UN DISGUIDO

*la Redazione*

Nella nostra lingua il disguido indica un errore di spedizione, una via o un numero civico sbagliato, o di recapito, una lettera che rimane in fondo al sacco e di cui nessuno se ne accorge. Il portalettere ricorre al buonsenso per porre riparo: cerca informazioni per risalire alla via o al numero civico corretto, talvolta consegna la lettera al vicino di casa o ad un conoscente per porre riparo ad ulteriori ritardi.

Nel nostro caso invece si tratta di un bambino, disabile e costretto a muoversi sulla sedia a rotelle, rimasto in classe, mentre compagni e compagne erano in gita. La motivazione è presto detta: il pullman che trasportava la classe non aveva la pedana per far salire i disabili.

Prevista inizialmente per lunedì 30 maggio con un autobus dotato di pedana per consentire la salita ai disabili, la gita era stata spostata a martedì 31, ma l'autobus non era più disponibile. La scuola ha proposto alla famiglia di provvedere autonomamente a trasportare il figlio all'Istituto alberghiero dove era diretta tutta la classe.

Da qui divergono le ricostruzioni della vicenda, quella della scuola e quella dei genitori. Non vogliamo decidere noi torti e ragioni, vogliamo solo puntualizzare che Cosimo ha diritto alla gita e per esercitare il suo diritto non è assolutamente sufficiente il buon senso del portalettere. Per essere chiari: Cosimo ha diritto che non si chieda ai suoi genitori la disponibilità a trasportarlo con l'auto di famiglia perché questa richiesta ha già leso i diritti di Cosimo. Né la scuola, che è un organo costituzionale, può accettare che i genitori,



con il buon senso, si offrano per il trasporto perché, anche in questo caso, i diritti di Cosimo sono lesi.

I diritti del bambino sono intangibili e indisponibili al buon senso.

È cresciuto il ricorso al buon senso in questi ultimi lustri perché a scuola, ma anche altrove, la scarsità delle risorse ha favorito la metastasi del buon senso per far fronte ad insufficienze e mancanze vere e proprie. A farne le spese sono i diritti di ognuno. Generalmente i primi a perdere sono quelli più in difficoltà, quelli che vorrebbero prendere il treno ma non riescono nemmeno a salire su un autobus per la gita scolastica.

## I RAGAZZI DEL LORENZINI DI PESCIA SI PRENDONO CURA DELLA LORO CITTÀ E DELLE SORTI DELLA LORO SCUOLA

*di Domenico Bilotta*

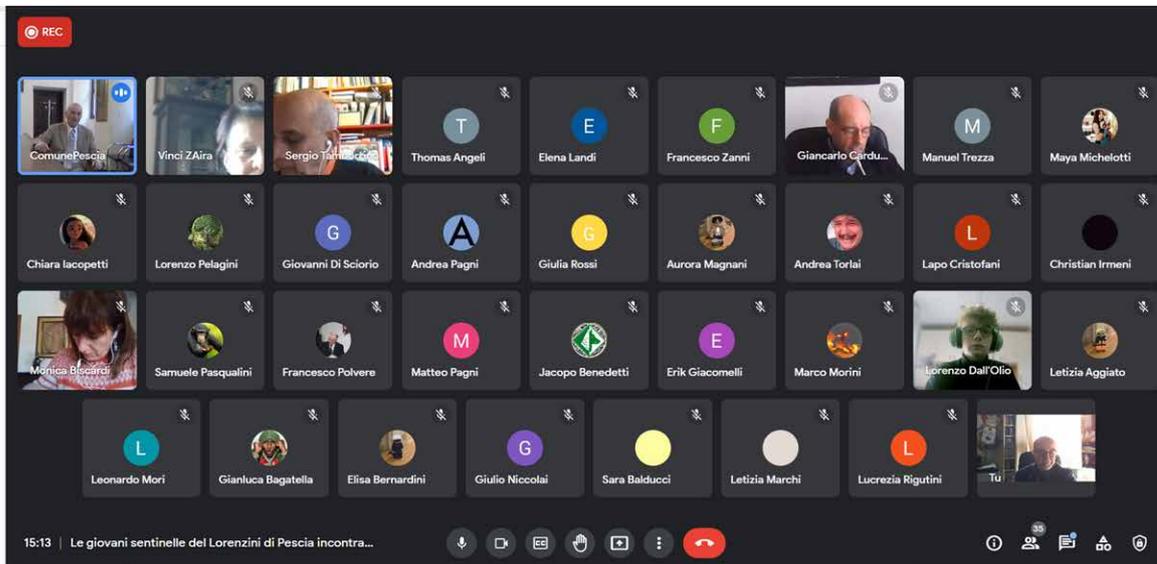
Martedì 8 marzo i ragazzi pesciatini non hanno voluto mancare al confronto con chi governa la propria città per discutere le proposte elaborate in classe e porre richieste ben precise. Ad ascoltare e interloquire con loro il commissario prefettizio dott. Vittorio De Cristoforo, che sostituisce il sindaco, sospeso dall'incarico fino al prossimo mese di luglio. In carica è rimasto l'intero Consiglio comunale e, insieme con il dott. De Cristoforo, sono intervenuti il presidente dello stesso Consiglio, Vittoriano Brizzi, i consiglieri Giancarlo Mandara e Oliviero Franceschi e la consigliera Zaira Vinci. Gli ultimi due sono anche consiglieri provinciali e Zaira Vinci si occupa nella Provincia di Pistoia di dimensionamento scolastico, cioè tutto ciò che riguarda le strutture scolastiche e l'edilizia. Con loro anche il tecnico dell'ambiente Roberto Natali, perito agrario.

In attesa che si collegassero da casa studenti e studentesse per questo appuntamento pomeridiano, dopo averlo ringraziato per aver accettato l'invito abbiamo illustrato sommariamente il percorso formativo del progetto Sentinelle della legalità al dott. De Cristoforo, che ha poi preso la parola per un saluto. Complimentandosi per l'impegno della Fondazione e dei ragazzi ha presentato i membri del Consiglio comuna-



le che sono a conoscenza delle problematiche che i giovani hanno approfondito. Anche il prof. Carducci ha ringraziato il Commissario e lo ha informato dei problemi inerenti il futuro della sede scolastica, una questione per la quale chiederanno un appuntamento specifico.

Vittoriano Brizzi ha ricordato il suo impegno come insegnante proprio al Lorenzini, definendo indimenticabili i 5 anni trascorsi nel Polo liceale, istituto che rappresenta una delle realtà più importanti della provincia, scuola piena di



qualità dal un punto di vista didattico e formativo.

Zaira Vinci ha aggiunto di aver colto la preoccupazione della professor Giancarlo Carducci che si rivolgeva al commissario per quanto concerne le problematiche della scuola perché è stata la scuola del figlio e oggi anche quella della nipote, ha proseguito informando che i problemi inerenti alla scuola verranno affrontati proprio venerdì mattina in provincia con la presidente e con i consiglieri delegati. Ha aggiunto anche il suggerimento di coinvolgere l'ingegnere della Provincia, non solo mettendolo al corrente delle rimostranze dei giovani ma invitandolo a recarsi a scuola per un sopralluogo.

La Fondazione ha ringraziato il commissario e tutti i presenti per aver letto con attenzione le linee guida inviate loro prima dell'incontro e per essere edotti del tema che le giovani sentinelle pesciatine avevano intenzione di proporre alla propria amministrazione: la volontà da parte del Comune di spostare il polo liceale che presenta problematiche strutturali; il problema del trasporto pubblico e la gestione del verde pubblico e gli alberi mangia veleni, argomento quest'ultimo affrontato da loro con l'approfondimento tenuto a fine febbraio con l'agronomo dott. Poletti di cui abbiamo dato ampio spazio nel numero 3 del nostro giornale.

Il prof. Carducci ha colto con piacere l'interesse da parte del Consiglio comunale che dimostra un'ottima volontà di ascolto verso i ragazzi e ha presentato le due classi collegate che hanno deciso di occuparsi dei problemi del trasporto pubblico scolastico. Ha ricordato che studenti e studentesse alla loro prima esperienza con il progetto hanno ripreso il tema dei trasporti, nonostante fossero a conoscenza che compagni e compagne di altre classi due anni fa lo avevano già solle-

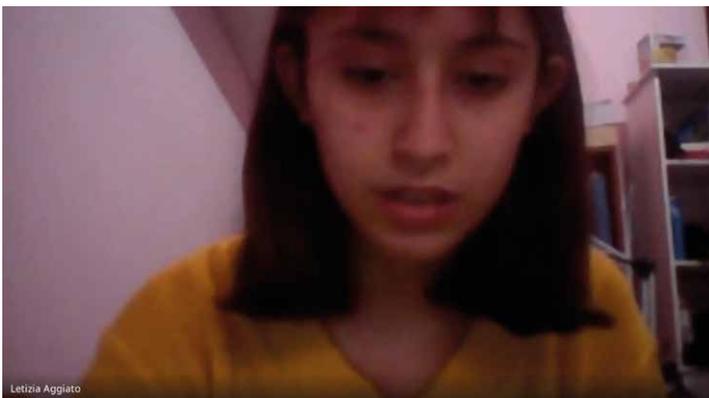
vato e posto all'attenzione alla Conferenza Nazionale, discutendone con i parlamentari. Come emerge da sondaggi e questionari che hanno somministrato a tutti gli studenti e le studentesse dell'istituto la questione rimane a tutt'oggi insoluta lasciando i giovani insoddisfatti. Prima di passare la parola agli studenti ha voluto presentare la collega Monica Viscardi, che quest'anno collabora al progetto, e ha ringraziato il professor Vittoriano Brizzi, presidente del Consiglio, ritenendolo il decano per autorevolezza di tanti insegnanti del Lorenzini. Il tema dei trasporti si va ad aggiungere oggi a quello del verde pubblico in particolare degli alberi e delle alberature urbane.

Letizia, con l'aiuto di slide, ha presentato il questionario somministrato agli studenti riguardo i trasporti e i dati raccolti denotano una insoddisfazione generale. Infatti il 75,4% degli intervistati non è contento del servizio, in particolare ben il 54,7% ha sottolineato i gravi ritardi che raggiungono spesso oltre 20 minuti sugli orari dichiarati e che sono diventati ormai una regola. Se si fa attenzione alle normative anti covid e al loro rispetto l'indice raggiunge addirittura il 92,1%. Hanno voluto affrontare anche la questione del pagamento del biglietto, un tema civico di rilievo, notando che molti ragazzi non pagano, e si sono ripromessi di ritornare sulla questione ponendo il problema dei controlli che risultano inesistenti. Letizia ha commentato alcune foto fatte da loro che testimoniano che gli autobus sono limitati di numero e sovraffollati anche nel periodo Covid. Accade delle volte che non si aprono le portiere per il numero eccessivo di passeggeri all'interno che ostruiscono l'apertura.

Giulio ha aggiunto che in alcuni comuni, come ad esempio Montecatini, dove l'affluenza di studenti è maggiore, la situazione è ancora più drammatica.

Sul tema dei trasporti abbiamo ricordato che siamo in attesa di un incontro con la Giunta regionale Toscana per prospettare loro la situazione di disagio e per trovare soluzioni idonee ai problemi che studenti e studentesse debbono affrontare ogni giorno.

Lorenzo ha partecipato all'approfondimento di febbraio riguardo il verde e gli alberi mangia veleni e ha chiesto ai consiglieri quali interventi potrebbero essere fatti nel viale Garibaldi e in altre parti della città dove il traffico cittadino è molto intenso per ridurre la presenza di CO2 nell'aria. La sua proposta è la messa a dimora di alberi con caratteristiche di



assorbimento di veleni. Richiesta di intervenire dai giovani, Monica Biscardi, insegnante di scienze, ha dichiarato di non conoscere a fondo il tema ma ha affermato con sicurezza che, al di là degli alberi specifici, è importante che in città ci siano alberi perché comunque con la loro presenza costituiscono un beneficio per la salute del cittadino.

Nell'incontro di febbraio il dottor Poletti invitava i ragazzi ad essere precisi riguardo l'espressione "mangia veleni" in quanto può indurre in equivoci, si può avere l'impressione che questi alberi provvedono a far scomparire i veleni e invece non è così.

Il grande Eraclito diceva che nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma, quindi dobbiamo pensare che questi alberi assorbono sì i metalli, che non scompaiano per magia, ma rimangono invece all'interno della pianta e dopo alcuni anni gli stessi alberi devono essere smaltiti come rifiuti speciali! L'appello del dott. Poletti era di esigere nella progettazione degli sviluppi urbanistici delle città la presenza degli arboricoltori, esperti che allo stesso livello degli architetti possano studiare modelli di habitat idonei all'uomo dal punto di vista della salute e una maggiore cura della vivibilità delle nostre città.

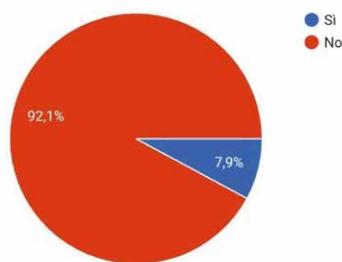
Francesco ha chiesto se in futuro si avrà più attenzione affinché il verde pubblico non venga ridotto a vantaggio delle nuove costruzioni, a vantaggio del cemento e se i cittadini stessi possono fare qualcosa per impedire che questo avvenga.

La Fondazione si è complimentata con Francesco e i suoi compagni per aver posto al centro proprio il compito dei cittadini e della scuola nel sensibilizzare amministratori e cittadini sulla quantità di alberi in una città in modo che sia sempre proporzionale al numero degli abitanti, visto che gli agglomerati vanno sempre ad aumentare mentre diminuisco-



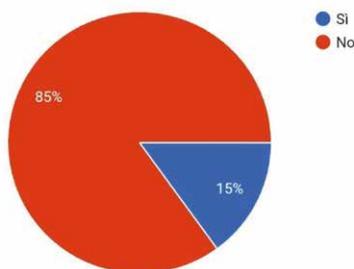
Pensi che le normative anti Covid siano rispettate sugli autobus?

266 risposte



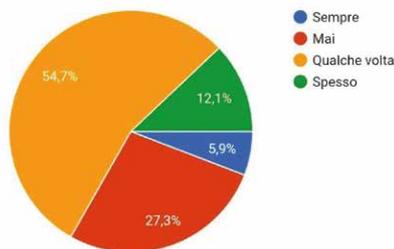
Secondo te gli studenti pagano regolarmente il biglietto dell'autobus?

280 risposte



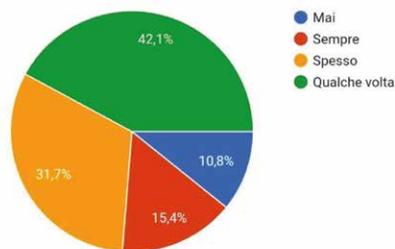
Quanto spesso l'autobus che prendi regolarmente durante la settimana ritarda più di 20 minuti?

256 risposte



Con quanta frequenza trovi un posto a sedere all'interno dell'autobus?

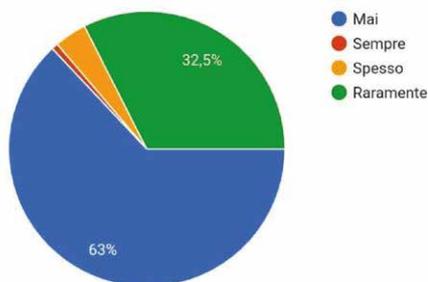
259 risposte





Con quale frequenza ti è capitato che ti controllassero il biglietto?

265 risposte



Alcune foto fatte dagli studenti...



Alcune foto fatte dagli studenti...



no le abitazioni fuori dalla città. È importante che la questione ambiente e le proposte contenute nell'agenda 2030 siano rispettate e che non si arrivi ancora una volta impreparati a dover spostare la data più in là, perché se tutto ciò dovesse accadere ci ritroveremmo su una strada senza ritorno, mettendo a rischio la stessa esistenza sul nostro pianeta.

Convinto sempre di più del valore del nostro progetto e della cittadinanza attiva, perché vede la passione e l'interesse dei propri giovani nei confronti dei beni comuni e la cura della propria città, il professor Carducci ha posto un'ultima domanda per sapere se nel nuovo piano strutturale del comune ci sarà più o meno verde pubblico.

Vittoriano Brizzi ha condiviso i sentimenti di preoccupazione dei ragazzi e delle ragazze in merito all'ambiente e la necessità di prendere delle posizioni, affinché la questione non rimanga sempre all'angolo, e la necessità di porci la domanda se siamo ad un punto positivo oppure negativo e chiederci come intervenire, poi ha lasciato la parola ai colleghi perché rispondessero nello specifico.

Zaira Vinci si è dichiarata d'accordo sulle problematiche dei trasporti, ha aggiunto che la Provincia debba dare risposte puntuali e che a questo incontro ci fosse chi ha la delega ai trasporti. Si è resa disponibile a parlarne al prossimo consiglio. Nessuna dichiarazione però su quello che è la sua delega riguardo l'edilizia scolastica e sulle sorti della sede dell'istituto! Di nuovo Lorenzo ha sollecitato in maniera più diretta i presenti per sapere se quello di cui oggi si discute venga poi effettivamente realizzato, se si trovano delle soluzioni e si mantengono gli impegni presi o se quanto ascoltato non siano invece parole campate in aria.

La maturità dei ragazzi e delle domande poste, il mettersi in gioco in prima persona, il dialogo e il confronto sono tutti elementi che dovrebbero convincere ogni amministratore ad adottare seriamente un percorso comune che porti alla soluzione dei problemi che assillano la nostra società. Ci auguriamo quindi che presto l'amministrazione di Pescia possa mantenere gli impegni e che non deluda le aspettative dei giovani. Una cosa è certa il cammino è già iniziato e proseguiremo insieme ai giovani con il confronto a livello regionale e nazionale in difesa della legalità e della democrazia. Gli incontri di maggio serviranno a fare squadra, a condividere con altre scuole e altri giovani i temi che stanno loro a cuore. Grazie al confronto fra pari saranno loro a preparare la conferenza nazionale di ottobre con senatori e deputati, spetterà poi alla politica decidere da che parte stare.

Giancarlo Mandara ha dichiarato di aver accolto l'invito del presidente del consiglio e ha ascoltato con piacere i ragazzi, convinto ancora di più che toccando temi così concreti fa di loro dei cittadini che iniziano bene, interessandosi a delle problematiche che riguardano tutti noi, letteralmente facendo politica. Quanto alla questione sollevata da Lorenzo ha dichiarato che cittadini e cittadine, giovani e adulti possono verificare se le promesse fatte, gli impegni presi nel momento in cui si esprimono il proprio voto.

I trasporti non sono direttamente di competenza dell'amministrazione comunale, ma è dovere della stessa amministrazione farsi carico e portare all'attenzione della Provincia e della Regione tutto ciò che riguarda il servizio al cittadino. Lo ha colpito il senso di responsabilità che emerge da questionario laddove si pone all'attenzione, nel questionario

somministrato a scuola, il pagamento del biglietto. Il costo del biglietto non copre interamente il costo del servizio e gli enti pubblici preposti, in particolare la Regione, destina una parte del proprio bilancio alla copertura dei costi del servizio. Interessarsi a far sì che sia un dovere civico pagare tutti il biglietto è lodevole e mostra ragazze e ragazzi responsabili e non lamentosi, ma è legittimo chiedere alle istituzioni di risolvere il problema del sovraffollamento e del disservizio.

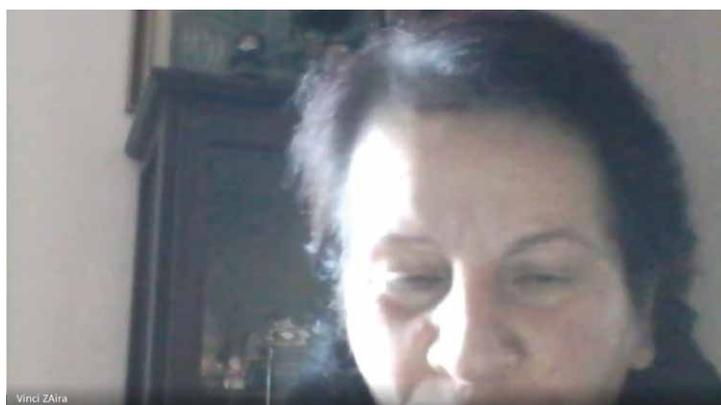
Il tema del pagamento del biglietto dell'autobus non è nuovo e ci rimanda al lodevole esempio dei ragazzi di Bagno a Ripoli che avevano affrontato la questione del servizio pubblico proponendo al loro Comune e a quelli limitrofi di fare una campagna di sensibilizzazione riguardo il pagamento del biglietto e lo slogan che avevano ideato e realizzato con una locandina poi posta sulle linee degli autobus era: Non camminare sulle spalle degli altri.

Oliviero Franceschi si è soffermato sulle sorti della sede scolastica dell'istituto, a suo avviso uno dei centri più importanti del territorio, situato nel centro storico senza la palestra, rimane comunque più facile da gestire. Oggi ha sicuramente grosse lacune in relazione alla didattica più recente e quindi la discussione sarà aperta e si dovranno tenere presenti anche le proposte e le idee che vengono dai ragazzi e dalla cittadinanza. L'amministrazione non ha la bacchetta magica ma dovrà affrontare con impegno un vero e proprio piano regolatore per l'ammodernamento dell'edificio, mentre la Regione dovrà affrontare anch'essa con attenzione il problema trasporti e pianificare quanti studenti arrivano a Pescia per poter garantire loro un buon servizio.

Pescia è un grande polmone e la vivibilità è sicuramente buona con le colline alle spalle e il fiume che l'attraversa permettendo, con il suo ampio letto, un cambio d'aria considerevole, mentre particolare attenzione deve essere riservata semmai alle nuove zone di insediamento.

La Fondazione ha ricordato che l'attenzione sull'ambiente va tenuta alta in quanto i ragazzi denunciano che il traffico cittadino è in continuo aumento inoltre Pescia, per essere un polo vivaistico importante a livello nazionale, potrebbe diventare un punto di sviluppo per la città. Sensibilizzare i produttori a coltivare piante che hanno proprietà specifiche per tenere l'ambiente pulito potrebbe diventare un polo con un ritorno economico per il territorio.

Roberto Natali, perito agrario ha aggiunto che grossi interventi riguardo al verde non se ne potranno fare perché le strade sono strette e occupate, si può intervenire solo dove è prevista una sostituzione di piante, in questo caso si può sicuramente tenere in considerazione un nuovo modello di intervento con essenze che hanno caratteristiche significative per la qualità dell'aria.



## IL MOSTRO NON DORME SOTTO IL LETTO, IL MOSTRO PUÒ DORMIRE ACCANTO A TE...

di Sergio Tamborrino

Tre classi di quarta con le loro insegnanti ci hanno accolto virtualmente per uno degli ultimi appuntamenti con gli amministratori locali lo scorso 25 marzo. Ad interloquire con loro l'assessora al Bilancio del Comune di Agliana Katia Gherardi.

Ragazzi e ragazze si sono occupati di violenza di genere, tema che ritorna con una certa frequenza in questo nostro percorso, come testimonia sia il numero delle scuole che scelgono di approfondirlo e di elaborare delle proposte, sia la continuità con cui alcune scuole tornano a sondare il tema. Da qualche tempo i giovani di Agliana lo riprendono da punti di vista diversi, producendo video, dati, analisi, riflessioni, un enorme bagaglio di conoscenze e di sollecitazioni che divengono patrimonio comune grazie alla proposta delle Giovani sentinelle di una campagna di sensibilizzazione contro la violenza di genere e il femminicidio.

Il lavoro di quest'anno si presenta ricco e articolato anche grazie al ricorso a linguaggi diversi, componendo, in breve, un quadro elaborato della situazione.

Jonathan ha introdotto il lavoro messo a punto con i propri compagni e compagne, puntualizzando subito in apertura le diverse finalità che hanno inteso perseguire: la conoscenza dei vari aspetti del fenomeno, la comprensione delle cause e degli strumenti di prevenzione per coinvolgere le istituzioni locali; l'orientarsi fra le differenti fonti normative e l'analisi di casi concreti; la realizzazione di esperimenti sociali per cogliere le reazioni alle forme di violenza verbale e fisica.

Il 25 novembre di ogni anno è dedicato alla memoria della violenza sulle donne e il contrasto alla violenza di genere, molto difficile da cogliere perché essa si manifesta in modo silenzioso, una vera e propria questione sociale, incide in modo grave sul benessere fisico e psichico delle donne e, insieme, compromette il benessere sociale e culturale di tutta la popolazione.

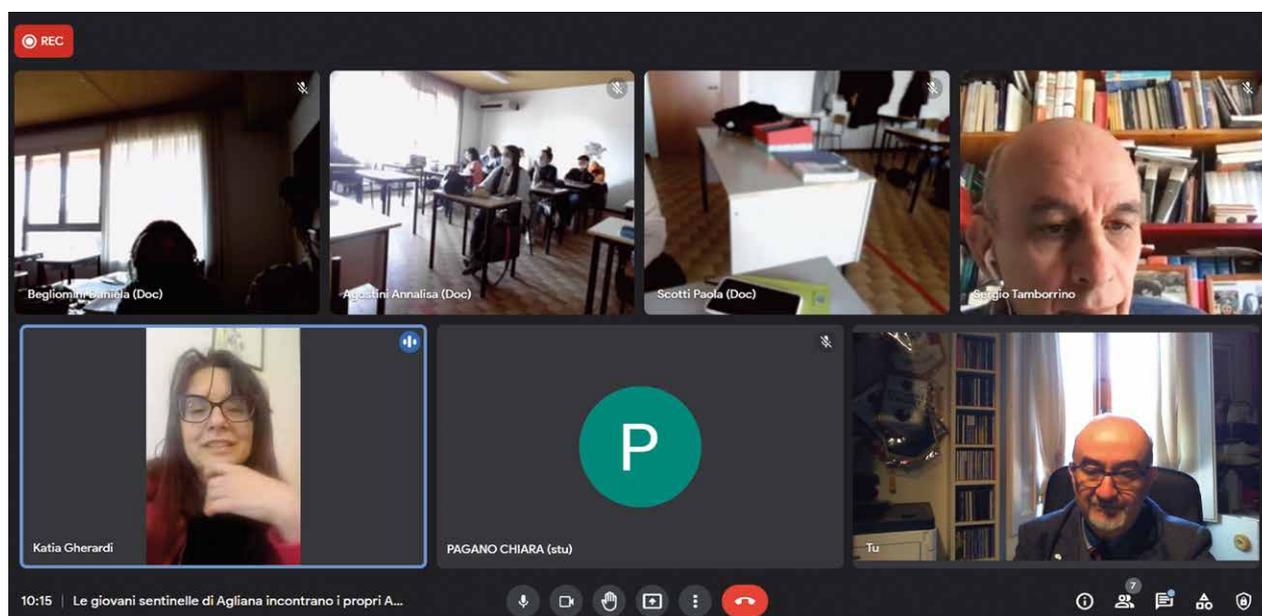
Allarmano i numeri della violenza, come ci ha illustrato Irene: circa un terzo della popolazione femminile italiana fra i

16 e i 70 anni è stata oggetto di violenza e colpiscono anche i motivi di tale violenza che possono essere addirittura futili o non comprensibili per le vittime in due casi su cinque, come sembrano indicare le rilevazioni statistiche sulle risposte delle donne vittime, mentre in poco più di un quarto dei casi è la gelosia la scintilla della violenza.

L'assenza di vere cause indicano che la violenza di genere ha una vera e propria base culturale a suo fondamento. La violenza può essere fisica ed è più facile da riconoscere; quella sessuale ha modalità differenti e quella psicologica, più sottile ma molto dannosa, si fonda sul rapporto di potere e di controllo sulla vittima e induce al silenzio dettato dal terrore. Le conseguenze della violenza possono essere diverse: da quelle fisiche ai traumi psichici fino alla morte e tutte smentiscono quei falsi miti che leggiamo talvolta nelle cronache giudiziarie e nei commenti: il raptus, la gelosia scambiata per un sentimento d'amore, la colpevolizzazione della vittima per non essersi sottratta alla violenza.

Stefano ha aggiunto altri dati a confermare il quadro allarmante: più di un quarto dei femminicidi hanno come vittime donne che hanno più di 65 anni e, se vogliamo allargare lo sguardo, sei donne vittime su dieci hanno più di 40 anni. Un numero rilevante di casi di violenza viene commessa in luoghi pubblici o aperti al pubblico, e solo in poco più di un terzo in luoghi chiusi. Quella psicologica è la violenza commessa più di frequente.

Preoccupano i dati del nostro Paese. Nel 2020 ci sono stati complessivamente 271 omicidi, in calo rispetto all'anno precedente, mentre è cresciuto il numero delle donne uccise: 116, cinque in più dell'anno precedente. Delle 116 vittime il 92,2% sono state uccise dall'attuale partner, o da quello precedente, o da un familiare, o da una persona conosciuta. In altre parole: il 40% degli omicidi in Italia riguardano donne uccise da partner, attuali o precedenti, familiari o persone conosciute. Una vera e propria emergenza. E i numeri sembrano non solo confermare ma aggravare l'emergenza nel 2021,



per il quale non disponiamo ancora di dati completi.

Giulia ha ricordato quali sono i numeri da contattare per le emergenze, in caso di minacce o di minacce e tentativi di aggressione o di aggressione vera e propria. La spirale della violenza ha come conseguenza quella di porre la donna in una condizione di sudditanza psicologica, facendola sentire incapace, debole, dipendente dall'uomo. Ha poi ripreso l'articolo 1 della Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne adottata dall'Assemblea generale dell'ONU nel 1993 secondo la quale «...l'espressione "violenza contro le donne" significa ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata.»

A conclusione della illustrazione dei dati Jonathan, Giulia e Sara ci hanno presentato il loro esperimento sociale: simulare una scena di

violenza, un ragazzo che strattona una ragazza che lui dice essere la fidanzata ai passanti che intervengono per impedire tale violenza. Quello che interessava ai giovani del Capitini erano le reazioni dei passanti, una sorta di cartina al tornasole dell'attenzione di cittadini e cittadine dinanzi ad una violenza agita. L'esperimento ideato e realizzato da studenti e studentesse è stato ripetuto in due luoghi differenti: in una piazza a Pistoia, e in quel caso abbiamo visto la reazione di alcuni passanti intervenuti a difesa della ragazza, e in centro a Firenze, dove l'esito è stato diverso perché, come hanno spiegato gli autori e gli interpreti dell'esperimento, l'affollamento della piazza non consentiva a molti di accorgersi di quanto accadeva e molti, che pure lo avevano notato, osservavano come fosse uno spettacolo. Anche la presenza di molti turisti stranieri ha "disturbato" la percezione, ma vi erano anche gli indifferenti, hanno osservato ragazzi e ragazze e concluso con una domanda amara: nelle grandi città le persone sono meno empatiche con i propri simili?

Hanno poi intervistato due psicologhe del centro antiviolenza *Aiutodonna* di Pistoia, e con aiuto non si intende obbligo di denuncia ma sostegno che può essere di diverso tipo, le modalità di prevenzione, l'orientamento e la sensibilizzazione nelle scuole. Il centro collabora con le Forze dell'ordine, con i servizi sanitari e sociali.

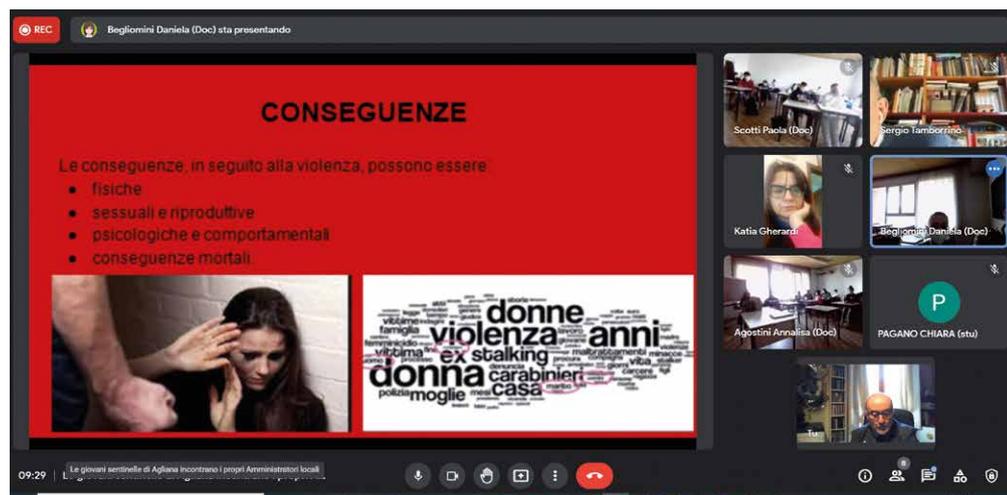
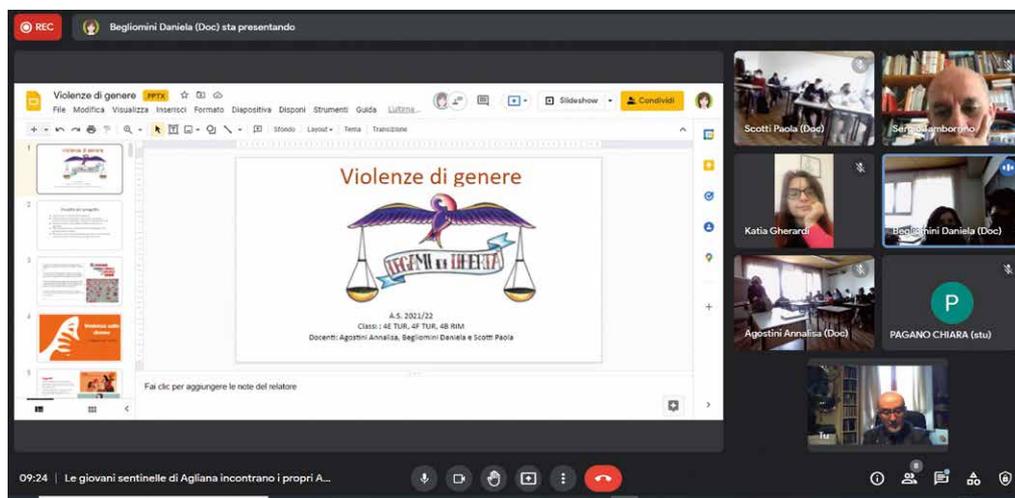
Una ricognizione delle norme in vigore in materia di contrasto alla violenza contro le donne: la legge n. 66 del 1996 che stabilisce che la violenza contro le donne è un delitto contro la libertà personale; la legge n. 154 del 2001 che introduce fra le misure di contrasto quella dell'allontanamento della persona che ha commesso la violenza; infine le leggi 60 e 134 del 2001 che stabiliscono il patrocinio a spese dello Stato per le vittime della violenza.

Dal 2019 è stato introdotto il Codice rosso con nuove fattispecie di reato con l'indicazione dei cosiddetti reati spia come maltrattamenti, *stalking* e violenza sessuale. Il Codice è stato integrato da nuove tutele contenute nella delega alla riforma del processo penale, la cosiddetta riforma Cartabia. In particolare, ci sono tre aspetti degni di nota: la formazione e la specializzazione dei giudici; la comunicazione fra le autorità procedenti e il monitoraggio del fenomeno. Nelle previsioni della ministra sono due le misure da rafforzare, quella dell'ammonimento e il braccialetto elettronico nel caso di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento alla vittima.

Ci sono poi norme, regolamenti e decreti con i quali le Regioni contribuiscono ad offrire forme di protezione ulteriori.

A livello internazionale vi è la Convenzione di Istanbul del 2011 sulla *Prevenzione e lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*, recepita nel nostro ordinamento con la legge 77 del 2013. La Convenzione si compone di 81 articoli e si basa sulle quattro P: prevenzione, protezione, procedimento contro i colpevoli, politiche integrate.

Tutta questa strumentazione giuridica è ancor più necessaria perché, se si studiano i casi degli ultimi anni, come hanno fatto i giovani di Agliana che ne hanno riportato i dati, si nota che quello della violenza di genere è un tema nell'ombra: se ne parla poco, lo denunciano poco le vittime per paura, vergogna, timore, perché talvolta chi è preposto alla loro tutela e protezione sottovaluta la gravità dei fatti.



## SECONDO ESPERIMENTO SOCIALE A PISTOIA IN PIAZZA DEL DUOMO



Vi è un nuovo provvedimento di legge promosso fra le altre dalle ministre Bonetti e Lamorgese che si concentra sulle violenze in ambito familiare, sulla debolezza delle vittime e sui rischi di ripetizione della violenza. Si estende la misura dell'ammonizione ad ulteriori condotte, nei casi di più fattispecie di reato vi è l'obbligo di informare la vittima dell'esistenza dei centri antiviolenza, i tentativi di manomettere il braccialetto elettronico comportano la revoca della misura e il ritorno in carcere e, infine, le misure di prevenzione personale si applicano anche in nuovi casi di reati gravi.

Inoltre, la misura del fermo è estesa per i reati di maltrattamenti e di stalking, mentre la persona offesa sarà immediatamente informata della scarcerazione dell'autore di tali reati. Nei casi di sospensione condizionale della pena ci saranno maggiori controlli sugli adempimenti cui è sottoposto l'autore del reato, siano essi corsi, obblighi, e altro. È previsto l'aumento della provvisoria per chi ne ha diritto nel caso di morte.

Marina, Alice e Martina hanno introdotto un video sullo stalking da loro interpretato che ha concluso le note approfondite ed estremamente curate dei giovani di Agliana. In queste pagine trovate il link al video e non vogliamo anticipare niente se non un invito a guardarlo e apprezzarne il valore.

Il ricordo di alcuni casi particolarmente orribili ha concluso il lavoro meticoloso di ragazze e ragazzi che hanno voluto indicare quattro assi di intervento per il contrasto alla violenza di genere: uno sportello legale per la consulenza gratuita alle

donne maltrattate; uno sportello di supporto psicologico; contributi e sostegno economico a favore delle vittime e dei loro figli; la diffusione di questo loro lavoro a scuola e sul sito del Comune di Agliana.

Di questa esigenza di far uscire dalla scuola questa ricchezza di dati, riflessioni, immagini, proposte si è fatta portavoce la stessa fondazione, ricordando quanto accade a Cascina con studenti e studentesse dell'istituto Pesenti, altra compagno di questo nostro viaggio. La proposta emersa nell'incontro di qualche giorno fa è di proporre una serata a tema, alla conclusione della scuola, in cui ragazze e ragazzi presentano, illustrano i loro lavori e coinvolgono nella discussione cittadini e cittadine. All'amministrazione locale i giovani hanno rilanciato la proposta di rendere disponibile uno spazio e contribuire, in questo modo, al protagonismo di ragazzi e ragazze su un tema di così grande rilevanza.

Vi è poi un'altra direzione su cui lavorare: promuovere degli appuntamenti degli studenti e delle studentesse che hanno elaborato dati, ricerche, proposte con i più giovani delle scuole secondarie inferiori, in una sorta di educazione fra pari. In questo senso abbiamo messo sul tavolo l'idea di costruire una qualche forma di scambio fra scuole di diverso ordine e grado.

E sulla diffusione del lavoro di studenti e studentesse ha subito concordato Katia Gherardi, assessora del Comune di Agliana, per la precisione dei dati e la puntualità della ricerca che coglie una questione di grande rilevanza non solo per il nostro vivere civile ma anche per il valore culturale dell'in-



dagine e delle proposte elaborate. Ha anticipato l'orientamento di ospitare il lavoro sul sito del Comune e che proporrà in Giunta di prevedere una serata, nell'ambito del Giugno aglianese, con una presentazione, un dibattito. Ha aggiunto di voler promuovere il bel lavoro anche nella Valdinievole, negli altri comuni di quella parte della provincia di Pistoia, e lo proporrà anche all'interno della commissione Pari opportunità dell'Ordine dei Dottori commercialisti.

Come abbiamo fatto in altri casi, abbiamo suggerito una sorta di coraggio civico con il proporre il proprio lavoro ai cittadini e alle cittadine nei circoli, nelle associazioni, nei luoghi di aggregazione della città.

Abbiamo poi aggiunto, riprendendo un fatto di cronaca – a Varese un padre ha ucciso i suoi due figli prima di uccidersi, perché non tollerava la separazione - due ulteriori domande: possiamo considerare anche questi omicidi come "effetto collaterale" del femminicidio? La seconda, sempre dallo stesso fatto di cronaca la seconda, riguarda le immagini che, sui giornali e sui social, ritraggono il padre e i due figli: come possiamo arginare questa pornografia del dolore?

Domande cui è complicato dare delle risposte immediate, ma che dobbiamo tenere ben presenti perché richiedono ulteriori ricerche, accurate riflessioni, nuovi pensieri.

Stefano ha sottolineato un ulteriore dato: la sottostima dei casi denunciati per la paura delle donne che subiscono violenza e, talvolta, perché chi riceve la denuncia tende a sminuire, sottovalutare, minimizzare tale violenza. Sembra esserci un dato culturale che dobbiamo modificare. Sono soprattutto i maschi a dover cambiare i loro paradigmi, abbandonare le antiche certezze e interrogarsi sui comportamenti e sui pensieri quotidiani relativamente alle relazioni con le donne.



Katia Gherardi

## GIOVANI SENTINELLE IN GARFAGNANA

di Sergio Tamborrino

Sono cresciute di numero le giovani sentinelle della Garfagnana perché i giovanissimi della scuola primaria di Pieve San Lorenzo si sono aggiunti ai coetanei e alle coetanee di Gorfigliano e di San Romano in Garfagnana come nuovi compagni di viaggio.

Ad esordire nella mattinata dell'1 marzo, ultimo giorno di carnevale, sono stati quelli di Gorfigliano, ciascuno e ciascuna in maschera come pure i coetanei e le coetanee di Pieve San Lorenzo e di San Romano in Garfagnana, che proseguono nel loro impegno a favore dell'ambiente – *Noi e l'ambiente* è il titolo del loro progetto – individuando tre direzioni di approfondimento, oltre a proseguire con la raccolta differenziata con sempre maggiore cura e attenzione: *Erbe di casa mia* con la collaborazione di Marco Pardini, esperto di medicina naturale e di erbe; *La scuola nel parco*, in collaborazione con il Parco dell'Appennino tosco-emiliano; *Tradizioni e folklore*, progetto in collaborazione con il museo italiano dell'immaginario folklorico di Piazza Al Serchio.

Col primo progetto, Marco Pardini, naturopata, guiderà bambini e bambine a scoprire alcune erbe locali, conoscerne origini e storia, e a far apprezzare gli usi nella quotidianità e nella cultura contadina. Ogni alunno e alunna realizzerà un erbario.

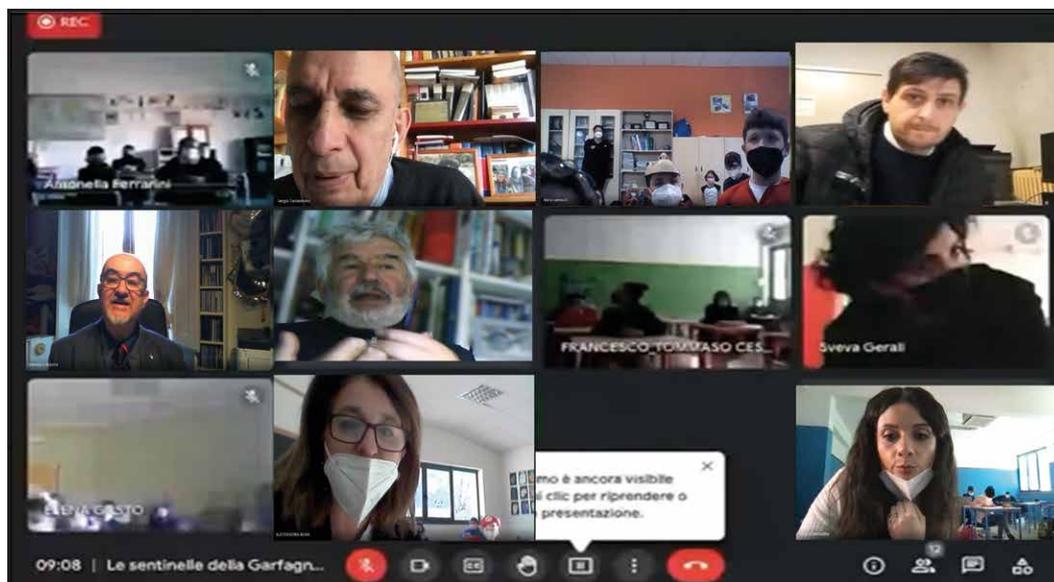
Nel novembre del 2021 hanno avuto luogo nel cortile della scuola le celebrazioni relative alla festa dell'albero. Intorno alla grande quercia bambini e bambine hanno cantato, recitato poesie avendo al collo una rondella di legno dipinta a



LISA COMPARINI



ALESSANDRA BONI



tempera, per ricordare e confermare l'impegno a ridurre le emissioni, proteggere il suolo, migliorare l'aria e valorizzare le tradizioni legate all'albero.

Con l'intento di rafforzare il legame con il proprio territorio per rendere più solido il senso di appartenenza ad un patrimonio culturale da salvaguardare e tramandare, ha preso il via un laboratorio sull'uso del carboncino per creare personaggi fantastici nell'ambito del progetto *Tradizioni e folklore*. In ultimo, la giornata internazionale sulla violenza contro le donne e il giorno della memoria sono state due occasioni per riflettere sui temi relativi, così importanti per la formazione civica di ogni alunno e alunna.

I giovanissimi esordienti di Pieve San Lorenzo hanno illustrato il proprio power point *Insieme per la Terra* e già dal titolo hanno reso chiaro il loro intendimento di lavoro comune, collaborazione per conservare e proteggere il nostro pianeta. La loro fatica ha preso direzioni diverse: conoscere il territorio con le sue tradizioni per rispettarne ambiente, flora e fauna, non inquinare, differenziare i rifiuti e riciclare. Le istruzioni e le avvertenze per la raccolta differenziata sono molto accurate e apprese a scuola aiutano ad essere molto diligenti anche nella vita di tutti i giorni. È importante riciclare per diminuire i rifiuti. Anche gli scolari e le scolare hanno partecipato al progetto di conoscere le erbe. In conclusione hanno offerto le proprie idee per un contributo sostenibile all'ambiente in cui vivono, migliorando la qualità della vita: limitazioni alla circolazione di camion in fasce orarie stabilite, volontari per raccogliere i rifiuti e aumento del numero dei cestini per la spazzatura, mercatini con prodotti artigianali, zona riservata per picnic, sagre della castagna e del fungo, ter-

reno comunale dedicato all'orto per studenti e studentesse, vigilanza nel bosco, campeggio attrezzato con energia pulita, pulmino elettrico per gli spostamenti fra i centri abitati.

Ultimi, ma non meno importanti i piccoli della classe quinta di San Romano in Garfagnana.

La conoscenza della Costituzione è il tema su cui hanno lavorato, dando un seguito ad un impegno iniziato l'anno scorso. Il risultato è un libro realizzato dalla classe dove hanno illustrato i diversi principi, le origini e la storia della nostra Carta. Sono stati gli stessi scolari e le stesse scolare a ricordarci l'insieme di diritti inviolabili e doveri inderogabili che regolano la nostra convivenza civile nel segno del rispetto, della democrazia, della pace e della tolleranza. Entrata in vigore il primo gennaio del 1948, la Costituzione fu scritta da deputati e senatori eletti nel 1946, dopo che italiani e, per la prima volta al voto, le italiane avevano scelto la Repubblica. La struttura della Costituzione e la lettura di alcuni degli articoli cardine, a cominciare dal 3, hanno costituito un'ottima introduzione alla conoscenza della Carta.

Il lavoro proseguirà con la conoscenza dell'ordinamento della Repubblica e con un incontro con gli amministratori per conoscere più da vicino le cariche istituzionali. In ultimo hanno voluto ribadire il valore dell'articolo 11, del ripudio della guerra nei giorni in cui la tragedia della guerra ha fatto di nuovo irruzione nelle nostre vite e in Europa.

I giovani della scuola media di Gramolazzo hanno esordito con le parole della sindaca dei ragazzi che ha voluto ringraziare a nome di tutti gli amministratori locali per aver accolto una loro richiesta relativa al riscaldamento della scuola. Per questo nuovo anno scolastico hanno proposto la riqua-



lificazione della mensa scolastica, soprattutto per quel che concerne l'acustica, e hanno incontrato il sindaco di Minucciano cui hanno sottoposto le proprie osservazioni. Sempre per l'acustica hanno messo sotto la lente di ingrandimento la palestra.

Come avevano annunciato nel corso del primo incontro hanno proseguito con l'approfondimento del tema della pena di morte, colpiti anche dalle riflessioni di Antonino Caponnetto per essere stato, per tutta la vita, un fiero oppositore. Studenti e studentesse hanno lungamente argomentato contro la pena capitale, mettendo in rilievo tutti gli aspetti critici: crudeltà, impossibilità di redenzione del condannato, messa a morte di innocenti, nessun valore di deterrenza, inflizione di sofferenze ai familiari del condannato.

Sono ancora numerosi i Paesi, alcuni molto popolosi come la Cina, dove la pena di morte è in vigore, ed è pure prevista in Paesi democratici come gli Stati Uniti.

Per argomentare hanno ripreso le tesi di Cesare Beccaria e del suo famoso libro *Dei delitti e delle pene*, giungendo, con il paradosso da lui enunciato – le leggi che dovrebbero punire un delitto ne commettono uno esse stesse – a chiedersi perché resiste ancora la pena di morte e perché i governi di tutto il mondo non se ne stanno occupando. A chiudere questo spazio così interessante è stata Sofia che ha raccontato di essere giunta alla conclusione che la pena di morte è sbagliata, dopo aver ragionato con i propri compagni e compagne in questi mesi, mentre all'inizio dell'anno scolastico aveva espresso di essere favorevole alla pena di morte.

I più giovani di seconda media hanno invece scelto di occuparsi di condizione femminile con il riferimento all'obiettivo 5 dell'Agenda 2030: pari opportunità, uguali diritti ed eliminazione della violenza di genere. Una ricognizione sulla condizione della donna nei secoli ha reso manifesta la condizione di inferiorità in cui è stata costretta la donna dall'uomo per il suo essere donna e, per taluni aspetti, continua ad esserlo. Il femminicidio è vocabolo recente che indica l'uccisione deliberata di una donna, da parte del proprio partner per ragioni di gelosia, perché non tollerano l'abbandono o le separazioni. Sono al lavoro per produrre un video che vogliono regalare ai propri amministratori perché lo rendano pubblico, farlo conoscere ai cittadini e le cittadine.

La ricchezza dei contributi che abbiamo ascoltato nella mattinata sono un bell'esempio di scuola, una conferma del suo valore, luogo per eccellenza della formazione dei cittadini e delle cittadine, luogo per condividere principi come il ripudio della guerra, giusto l'articolo 11 della Costituzione, altro tema molto caro ad Antonino Caponnetto.

Ma non solo questo. La presenza di amministratori, sindaci



o assessori o consiglieri, che partecipano, che sono interlocutori attenti di ragazzi e ragazze, bambini e bambine sono segnali particolarmente significativi di un modo di intendere e assolvere al proprio compito. Ecco perché vogliamo sottolineare il valore di questi comportamenti e quanto sia decisivo far conoscere ad un pubblico più ampio queste modalità di relazione fra chi amministra la cosa pubblica e i cittadini e le cittadine, siano essi grandi, maggiorenni o piccoli, ancora frequentanti la scuola primaria.

Francesco Pierotti consigliere di Minucciano, è nostro interlocutore e compagno di viaggio da alcuni anni, puntuale e disponibile ha riassunto alcune delle iniziative promosse dall'amministrazione locale. La bella esperienza della conoscenza delle erbe è parte di un progetto più ampio di far conoscere un pezzo della natura intorno a noi da un punto di vista particolare: il benessere che producono alcune erbe. Proseguirà in futuro, assicurando quelli di Gorfigliano che hanno dichiarato di essere entusiasti e di voler continuare a conoscere le erbe. Inoltre ha ricordato l'impegno alla riscoperta delle tradizioni e alla conoscenza del territorio con la scuola nel parco, progetto in collaborazione con il parco dell'Appennino tosco-emiliano. Ha apprezzato l'impegno di giovani e giovanissimi per la raccolta differenziata, riconoscendo alcune difficoltà per il servizio in alcune delle frazioni del comune di Minucciano.

Queste difficoltà di ordine economico per il gestore della





raccolta dei rifiuti riguardano il versante lunigianese del comune e sono difficoltà che non hanno ancora trovato soluzione. Quanto al passaggio di camion lungo la provinciale che collega Minucciano a Pieve San Lorenzo per raggiungere lo stabilimento della Migra, Francesco Pierotti ha ricordato che l'amministrazione ha sollecitato i conducenti degli automezzi ad una prudenza e ad una maggiore attenzione. Molto complicata è la soluzione di contingentare i passaggi o limitare gli orari perché l'azienda produce malte e collanti per l'edilizia per Kerakoll che è per metà proprietaria di Migra. L'altra metà è di proprietà del Comune di Minucciano. Impraticabile, almeno per ora a causa dei costi elevati, la costruzione di una strada che passi accanto all'abitato, e difficile l'intervento che ponga dei limiti severi perché la Migra da lavoro complessivamente a circa un centinaio di uomini e donne. Il Comune di Minucciano è impegnato in una pressione per il rigoroso rispetto dei limiti di velocità, anche se sullo sfondo rimane la soluzione di una sorta di bretella che eviti l'abitato.

Francesco Pierotti ha proseguito ricordando che il trasporto pubblico locale ha come obiettivo i veicoli elettrici, intanto si pensa di dotare ogni centro abitato delle colonnine di ricarica per i veicoli elettrici privati, e ha invitato la nuova sindaca dei ragazzi a visitare con i propri compagni e compagne il Comune e conoscere il funzionamento della macchina amministrativa e ha ricordato il bel percorso di lettura con ragazzi avviato dalla biblioteca comunale.

Roberto Rocchiccioli ha la delega per l'istruzione a San Romano in Garfagnana ha ricordato il continuo contatto con cittadini e cittadine date le dimensioni del comune. Ha molto apprezzato il lavoro delle maestre per aver sollecitato e guidato bambini e bambine su temi di particolare rilevanza come la pena di morte, anche perché la Toscana ha il vanto di essere stata per prima ad aver abolito la pena di morte. Insieme a questo tema per così dire alto è stato molto interessante aver ascoltato l'attenzione per un tema "basso" come l'acustica nella palestra. Si dovrebbe fare molta attenzione per avere degli spazi gradevoli dove grandi e piccoli trascorrono molte ore al giorno. Prima di concludere ha condiviso le preoccupazioni e le sollecitazioni della fondazione Caponnetto relativamente alle privatizzazioni delle telecomunicazioni perché le compagnie investono pochissimo per migliorare il servizio.

Una bella e densa mattinata ricca di pensieri, di progetti, iniziative ci ha riconfermato la fiducia nella nostra scuola, negli insegnanti partigiani dei valori, come diceva Antonino Caponnetto.



## I GIOVANI DEL FERMI DI SANTO STEFANO DI CADORE DISCUOTONO DI SICUREZZA STRADALE

di Domenico Bilotta



Mercoledì 9 marzo è Giada ad esporre il tema sulla sicurezza stradale con la consigliera Francesca Dellamore del Comune di Santo Stefano di Cadore. Con lei il sindaco Giuseppe Casagrande del Comune di Pieve di Cadore, località limitrofa dove si trova il tratto di strada del Ponte Cadore, oggetto della discussione. Coadiuvati dal loro insegnante Antonio Iannuzzi ragazzi e ragazze del Fermi si sono occupati della tragica vicenda di una ragazza della loro età, 19 anni, che tutti conoscevano ed è morta a causa di un incidente stradale proprio in quel tratto del ponte. I ragazzi fanno presente che la strada è stata causa di altri 2 incidenti mortali e di oltre 15 sinistri con feriti. Loro stessi sono stati testimoni di un incidente, fortunatamente non grave e per questa ragione hanno deciso di impegnarsi come giovani sentinelle, nell'ambito del progetto di cittadinanza attiva, di proporre all'Anas - responsabile della rete stradale, essendo una strada statale - di trovare delle soluzioni per prevenire che altri incidenti possano accadere nel futuro. Fra le soluzioni ragazzi e ragazze hanno proposto di separare le corsie con dei *new jersey* di cemento in modo che le auto non possono invadere la corsia opposta. Chiedono anche di segnalare con dei sistemi luminosi la pericolosità di quel tratto in quanto da una loro verifica, gli incidenti non sono causati dagli abitanti della zona ma da turisti o da utenti che non sono del luogo e che non conoscono la strada. Alcuni dei ragazzi hanno realizzato un sondaggio attraverso i social, in anonimato, per conoscere meglio e trovare soluzioni condivise per favorire la sicurezza del ponte. Un'idea sarebbe anche quella di invertire il senso di marcia, cioè mettere la corsia di sorpasso in salita e non più in discesa perché questo porta comunque ad un aumento di velocità e chi non conosce bene la curva capita spesso di vedere - come gli stessi ragazzi e il prof. Iannuzzi sono stati testimoni di due casi accaduti alcune notti prima - delle auto hanno tagliato completamente la curva invadendo la corsia di sorpasso e solo per un caso fortuito non vi sono stati incidenti. Dal sondaggio fatto dai ragazzi è emerso che la soluzione dell'in-

segna luminosa è quella più idonea, semplice e meno costosa. Di tutto questo hanno informato l'Anas attraverso una lettera chiedendo un incontro con un responsabile, specificando del loro percorso formativo e di cittadinanza attiva, ma tutto ciò non ha avuto risultato se non quello del silenzio in quanto non vi è stata nessuna risposta causando nei giovani tanta delusione. La Fondazione ritiene deplorabile tale comportamento da parte dell'Anas ed è solo grazie all'appuntamento con gli amministratori locali, alla sensibilità e collaborazione della consigliera Dellamore che ha saputo coinvolgere il sindaco Giuseppe Casagrande del Comune di Pieve, se oggi si riapre un dialogo e nuova fiducia nei confronti delle Istituzioni da parte dei giovani. La pacatezza dimostrata dagli studenti e studentesse del Fermi e la voglia di non mollare su temi come la sicurezza stradale, che sta a cuore a tutta la comunità, mettono le basi a nuove proposte e ad un percorso allargato non solo ai comuni del territorio ma anche al coinvolgimento, ci auguriamo della Regione, e la stessa Anas deve dimostrare maggiore attenzione all'appello dei giovani cadorini rispondendo alla loro lettera.

Ha preso la parola il sindaco Casagrande dichiarando di essere felice di partecipare alle riflessioni dei ragazzi, frutto del lavoro di insegnanti che li hanno guidati sapientemente nell'interrogarsi sulle problematiche che incidono sul territorio e tutto ciò, ha continuato, non può che essere accolto con un plauso da parte di chi si occupa della cosa pubblica perché è l'approccio giusto per intraprendere un percorso di conoscenza, di informazione ma soprattutto culturale. La consapevolezza di ciò che abbiamo di fronte e di ciò che ci conforma e con i quali dobbiamo fare i conti. Ha risposto anche all'appello che la scuola e i ragazzi più grandi, oramai fuori per aver dato l'esame di maturità lo scorso anno, che si erano occupati della carenza di macchine che emettono i biglietti e che costringono i cittadini a dover pagare di più in autobus. Il sindaco ha ribadito che l'esempio vale anche per le biglietterie da inserire nei propri paesi e anche per tutte le

altre occasioni di rivendicazione inerenti i servizi che devono esserci nei territori se non si vuole diventare un parco indiano! Lo spopolamento dipende anche da questo.

L'appello della Fondazione a non cedere alla sfiducia e alla rassegnazione ma di allargare l'orizzonte nel ricercare alleanze con cittadini e cittadine, associazioni, Comuni ed altri enti, fanno breccia nelle parole del sindaco Casagrande che ha proseguito dicendo che dopo l'informazione la loro deve diventare una presa di posizione per non essere in balia di chi ne sa di più.

A suo avviso le proposte dei ragazzi sono valide e combaciano con quelle fatte dai Comuni parecchi anni prima agli organi competenti: il new jersey, l'inversione della doppia corsia mentre si aggiunge quello dei ragazzi del cartellone segnaletico come input psicologico. Informa poi che da prima dell'ultimo incidente si è aperto un tavolo presso la Prefettura, riguardo la strada statale 51 con Anas, responsabile della strada, con la Polizia Stradale, il comune di Pieve di Cadore e il comune di Perarolo.

Il Sindaco spiega che la questione della doppia corsia in discesa, dove la velocità logicamente è maggiore rispetto a quella in salita, secondo gli esperti dell'Anas, influisce ben poco perché quella è una strada a scorrimento veloce, se fosse osservato il limite di velocità ci sarebbe la possibilità per chi sale di andare tranquilli fino a che non si apre la doppia corsia; per chi scende di superare i camion. Nella classificazione dell'Anas ha le sue motivazioni ha aggiunto: «Così ci hanno risposto e comunque sono loro gli esperti che devono in qualche modo stabilire la priorità alla classificazione delle strade. Il *new jersey* potrebbe diventare addirittura più pericoloso e comunque sono stati fatti degli studi anche in questo senso».

Da parte dei Comuni hanno intenzione di proporre – ci sono già dei preventivi di spesa - degli autovelox! O due autovelox fissi o un tutor.

Alle affermazioni del Sindaco molti dei ragazzi hanno fatto il segno dei soldi! Aprendo una piaga che oramai è tradizione italiana: fare cassa!

Il Sindaco si difende dicendo: «È brutto dirlo, è bruttissimo dirlo ma è una delle condizioni, attraverso le quali passa l'educazione stradale».

La Fondazione pur restando d'accordo sull'utilizzo degli

autovelox e sulla buona fede di molti Comuni, compreso quello di Pieve, è contraria al ricorso agli autovelox quando queste apparecchiature diventano alibi legali per fare cassa e sistemare i bilanci comunali, comportamento che nulla ha a che fare con la sicurezza stradale, come si può leggere nei riquadri allegati.

Il dubbio sorge spontaneo quando molto spesso notiamo che gli autovelox vengono posizionati, o meglio nascosti, dietro alberi, muri o altro, al contrario della Spagna, Francia e altri paesi europei dove sono collocati in punti pericolosi, causa di incidenti gravi, e ben visibili in modo da far rallentare i cittadini più indisciplinati e raggiungere lo scopo di prevenire incidenti.

La proposta dei ragazzi del Fermi, va in quella direzione, ed è un'idea brillante da sostenere, in quanto anche per il distratto per eccellenza diventa impossibile non accorgersi di un cartello luminoso che evidenzia un pericolo.

È preoccupante sapere che le proposte indicate dai Comuni diversi anni fa non siano state prese in considerazione dall'Anas e non basta la giustificazione che sono loro gli esperti. Rimane di fatto che a distanza di tempo vi sono stati 2 incidenti mortali e oltre 15 sinistri con feriti e una strada che rimane pericolosa. Su una strada statale dove normalmente si viaggia a 80/90 chilometri orari e vi sono buche non possiamo mettere il limite a 30/50 chilometri orari e abbiamo assolto al nostro dovere di responsabilità. Il limite deve rimanere momentaneo, ma le buche devono essere sistemate. Così vale per il progetto "Ponte sicuro" delle sentinelle del Fermi di Santo Stefano di Cadore e, dopo la mancata risposta dell'Anas, hanno chiesto ai propri amministratori di fare un percorso insieme per trovare soluzioni che portino a prevenire e non a punire i pirati della strada perché quelli sono il 2%, spesso invece si tratta di distrazione umana e quella si previene accendendo una scritta luminosa!

Non valgono neppure che i proventi delle multe vengono investite per legge nella sicurezza stradale se 1 su 3 Comuni italiani non fornisce al governo la relazione telematica sugli introiti delle multe come afferma l'on. Simone Baldelli, membro della Commissione trasporti della Camera e riportato nel riquadro di questo articolo.

Siamo invece contenti che il sindaco di Pieve di Cadore abbia accolto di proporre alla prossima riunione in Prefettura



la soluzione dei giovani cadorini e se le autorità competenti invitassero gli studenti all'incontro sarebbe uno sprone per i ragazzi al loro impegno civile e un riconoscimento alla scuola per la dedizione e la passione riguardo la formazione dei giovani cittadini.

Ha preso la parola Francesca Dellamore che ringraziamo nuovamente per la buona riuscita dell'incontro. Rivolgendosi ai ragazzi si è complimentata per le loro proposte, sentendosi quasi inadeguata e non alla loro altezza per il senso civico dimostrato e come consigliera comunale, come amministratrice non può non supportare in maniera forte e a dare concretezza alle loro idee, per questo motivo ha voluto coinvolgere persone con più esperienza e ruoli rispetto alla propria.

Il loro contributo è molto importante perché è un problema per tutta la comunità, ha ricordato inoltre che a suo parere è anche il momento opportuno perché c'è tanta attenzione sul problema della viabilità nella loro provincia per via delle olimpiadi del 2026 a Cortina.

Si è dispiaciuta che non abbiano partecipato all'incontro seppur invitati, il Presidente della Provincia e il sindaco di Calalzo, il senatore De Carlo, ma spera che possano essere presente ai prossimi appuntamenti. Si è ripromessa di aggiornarli dei risultati dell'incontro ringraziando il sindaco Casagrande per la presenza. Si è detta completamente d'accordo sulla proposta fatta dai ragazzi sull'insegna di impatto psicologico, esempio diffuso in Alto Adige dove l'efficacia è

comprovata.

A conclusione ci siamo lasciati con l'intento che i ragazzi prepareranno un questionario da distribuire nella scuola riguardo le soluzioni, le idee, i pareri di come intervenire per la definizione riguardo la sicurezza stradale di quel tratto. Preparare una lettera come istituzione scolastica di sollecitazione all'Anas e di chiedere al Prefetto che una piccola delegazione di ragazzi possa partecipare al tavolo che si è costituito per essere auditi insieme ai Comuni, Polizia e Prefettura. Stefania ha voluto ringraziare a nome di tutta la classe dicendo: «che è bello il percorso perché ci date la possibilità di dare la nostra opinione, che non vi fermate alle cose teoriche ma le mettete in pratica e ci piace l'idea di poter migliorare qualcosa che in realtà è nostro, come in tante altre cose. Grazie». Abbiamo ricordato che non devono ringraziare la Fondazione, ma loro stessi. I tanti ragazzi e ragazze che partecipano al progetto, le scuole, gli insegnanti, i dirigenti che hanno fatto sì che ognuno ha contribuito a far crescere il progetto e le loro proposte e loro idee.

La perseveranza dimostrata in questi anni da parte dei ragazzi fa ben sperare. Da parte nostra non possiamo non mettere altrettanta passione nel supportare le proposte dei giovani e l'esempio di questo incontro ne è la prova, non possiamo tollerare che organi preposti alla sicurezza non arrivino a soluzioni che sono sotto gli occhi di tutti, perché il protrarsi di altro tempo, rischiando altri morti, sono a nostro parere i presupposti per concorso di colpa.

L'affermazione di comportamenti poco corretti da parte di alcuni amministratori non lo dice la Fondazione ma lo dichiara un giornale autorevole e di settore come *Quattro ruote* che ha prodotto uno studio dove a livello nazionale i risultati dimostrano dati inequivocabili:

- il 70% delle multe coinvolge utenti che non hanno superato la soglia dei 10 km orari;
- il 20% entra nella soglia dei 10/20 km orari;
- l'8% supera la soglia dei 30 Km orari;
- il 2% è da ritiro di patente.

Quindi che gli autovelox servono come educazione stradale è una leggenda metropolitana.



Sicuraauto.it riporta che in Italia si stima che **le multe stradali valgono 3 miliardi di euro**. Una difformità acuita dalla scarsa trasparenza sulle cifre (infatti il dato dei 3 miliardi non è ufficiale ma è frutto di stime) nonostante Comuni, Province e Regioni abbiano l'obbligo, per legge, di rendicontare ogni anno gli importi incassati delle contravvenzioni elevate per violazioni al Codice della Strada e a dichiarare quanti di questi derivino dagli autovelox. Però non tutti lo fanno, senza peraltro subire le conseguenze teoricamente previste.

La questione è stata sollevata dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla tutela dei consumatori e degli utenti, l'on. Simone Baldelli, che è anche membro della Commissione trasporti della Camera. «Non esistono dati ufficiali aggregati e analitici sui proventi incassati dagli enti locali», ha spiegato Baldelli, «sebbene la legge imponga a ciascuna amministrazione di consegnare al governo entro il 31 maggio di ogni anno una relazione telematica sugli introiti delle multe, anche quelle elevate tramite autovelox». A conferma di ciò nel 2021, in base ai dati forniti dal governo stesso, su un totale di circa 7.900 comuni italiani, ben **2.747 (più di 1 su 3) non hanno fornito la rendicontazione** sui proventi delle multe stradali relativi all'anno 2020.

SANTO STEFANO

## Ponte Cadore: la poca sicurezza sotto la lente della 4<sup>a</sup> dell'Ite

Un progetto di cittadinanza attiva ha prodotto un sondaggio online che ha permesso ai 16 studenti di elaborare proposte migliorative da sottoporre ai chi di dovere

SANTO STEFANO

Si chiama "ponte sicuro" ed è un progetto firmato dagli studenti della quarta classe dell'istituto tecnico economico di Santo Stefano. Interessa il ponte Cadore, da tempo al centro della cronaca per una serie di incidenti che ne hanno evidenziato la poca sicurezza. Non una scelta casuale, perché molti dei sedici studenti impegnati nell'iniziativa hanno assistito ad un incidente dal vivo transitando sul ponte.

«Partendo da questa base, quella dell'esperienza diretta, i ragazzi si sono fatti portavoce di un progetto di cittadinanza attiva volto a coinvolgere le istituzioni locali per la risoluzione di quello che considerano un problema che tocca anche loro», ha spiegato il professor Antonio Iannuzzi che segue la classe 4<sup>a</sup> dell'Ite di Santo Stefano nello sviluppo del progetto, «abbiamo già avuto un primo incontro, seppure in videoconferenza, con il sindaco di Pieve Giuseppe Casagrande a cui i ragazzi hanno posto numerose domande a proposito del pon-



Uno scorcio del ponte Cadore

te e della sua percorribilità. Il prossimo passo sarà quello di interpellare Anas».

C'è di più: i sedici studenti, autotassandosi ognuno della cifra di un euro e cinquanta, hanno sviluppato attraverso i social un sondaggio all'interno del quale vengono poste all'anonimo partecipante una serie di potenziali situazioni utili a favorire la sicurezza del ponte: tabellonistica ad hoc, autovelox ma anche modifiche apportate all'attuale senso di marcia, ad esempio concentrando la doppia corsia in salita e non più nel tratto in discesa come adesso.

«La tabellonistica viene considerata dai ragazzi una novità importante che potrebbe aiutare a mitigare il rischio incidenti», ha aggiunto il professor Iannuzzi. Il progetto "ponte sicuro" rientra nella collaborazione in-

staurata dall'Ite di Santo Stefano con la fondazione Capponnetto, da tre anni impegnata su tutto il territorio nazionale nel coinvolgimento degli studenti in progetti di cittadinanza attiva. L'Ite di Santo Stefano è l'unico del Cadore ad avervi aderito ed ha già firmato una iniziativa simile: quella dell'allestimento di totem all'interno dei paesi più piccoli adibiti all'acquisto dei biglietti per il trasporto pubblico.

«Oggi è tutt'altro che facile riuscire in pochi minuti a trovare un'attività commerciale dove procedere all'acquisto di un biglietto per l'autobus all'interno di un piccolo paese di montagna», ha concluso il professor Iannuzzi accogliendo l'esigenza rappresentata dai suoi giovanisti studenti. —

GIANLUCA DE ROSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# A Suvignano con la vitamina L

## *Gioco, imparo, cresco nella legalità*

*Cibo sano*

*Visita al patrimonio agricolo e zootecnico*

*Giochi nella natura*

*Cinema sotto le stelle*

### **Educatori qualificati si prenderanno cura dei tuoi figli**



Per informazioni:

[pascucci.fondazioneapponnetto@gmail.com](mailto:pascucci.fondazioneapponnetto@gmail.com) - cell. 3487005531 e



## **Dal 2 al 5 Luglio 2022**



**Fior di Corleone**

## **Mini colonia estiva**

## **per ragazzi dai 10 ai 14 anni**

Quota € 300,00

Comprensivo di soggiorno in agriturismo, colazione, pranzo, cena, animazione con educatori e assicurazione



# ESTATE CON VITAMINA L

## PROGRAMMA

### Mattino

Storia della mafia e del movimento antimafia a cura di Dino Paternostro, storico e dirigente della CGIL

- 1) Il pool antimafia di Antonino Caponnetto;
- 2) 1812: L'abolizione dello stato feudale e le origini della mafia;
- 3) 1892-94: I fasci siciliani, l'antimafia contadina
- 4) La mafia all'assalto della DC. La "resistenza" del movimento contadino;
- 5) La "dittatura dei corleonesi", la stagione delle stragi, la rivolta civile degli italiani;
- 6) La mafia "invisibile" e gli arresti di Totò Riina e Bernardo Provenzano;
- 7) le cooperative sociali alla gestione dei Beni confiscati ai mafiosi;



Per informazioni:  
[pascucci.fondazioneconnetto@gmail.com](mailto:pascucci.fondazioneconnetto@gmail.com)  
 cell. 3487005531 e



Formazione di 8h in Toscana

Sede della Fondazione Antonino Caponnetto

Sede logistica: edificio scolastico di Ficuzza

## PROGETTO



## CAMPUS VITAMINA L FICUZZA - CORLEONE

Volontari: età 18-30 anni  
 20 partecipanti per ogni campo  
 in sacco a pelo

PERIODO  
 25 luglio - 1 Agosto  
 22 - 29 agosto



Formazione di 8h in Toscana

Sede della Fondazione Antonino Caponnetto

Sede logistica: Cooperativa Lavoro e Non Solo  
 Bene confiscato alle mafie

Per informazioni:  
[pascucci.fondazioneconnetto@gmail.com](mailto:pascucci.fondazioneconnetto@gmail.com)  
 cell. 3487005531 e

## PROGETTO



## CAMPUS VITAMINA L CASA CAPONNETTO - CORLEONE

Volontari  
 20 partecipanti

PERIODO  
 22 - 29 agosto

